



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 06/05/2025

SCENARIO BANCHE

06/05/25	Corriere della Sera	31	Generali, offerta sotto esame Unicredit-Bpm, Ops in bilico	Pica Paola - Polizzi Daniela	1
06/05/25	Corriere della Sera	31	Sì di Doris a Piazzetta Cuccia E Mediolanum ora rilancia sui patrimoni oltre 10 milioni	Petruciani Gabriele	2
06/05/25	Corriere della Sera	37	Sussurri & Grida - Fondazione Mps, +45% i profitti	...	3
06/05/25	Foglio - Inserto	4	Assedio a Unicredit	Marchesano Maria_Rosaria	4
06/05/25	Gazzetta del Mezzogiorno	6	Bcc di Bari e Taranto, bilancio 2024 utile record da 6,4 milioni di euro	red.pp.	5
06/05/25	Giornale	19	Banca Generali, Doris vota Mediobanca	Conti Camilla	6
06/05/25	Giornale	19	Unicredit, niente sconti dal governo Si avvicina il passo indietro su Bpm	Astorri Marcello	7
06/05/25	Giorno	25	Brevi dalla lombardia - Bcc Milano in salute Vola l'utile netto: +17%	...	8
06/05/25	Giorno	25	Nozze con Treviglio, sì di Carate	A.P.	9
06/05/25	Libero Quotidiano	20	Nessuno sconto a Unicredit Tutta in salita l'offerta su Bpm	Vitetta Benedetta	10
06/05/25	Mf	2	Il ceo di Mediobanca pronto ad andare a Roma per l'ops	Gualtieri Luca	11
06/05/25	Mf	2	Il socio Doris apprezza l'ops di Mediobanca su B.Generali - Doris approva la mossa di Nagel	Capponi Marco - Fusi Marco	12
06/05/25	Mf	3	Unicredit, in salita la trattativa col governo sui paletti del golden power - Unicredit, gelo sul Golden Power	Gualtieri Luca	13
06/05/25	Mf	3	Per Intesa attesi 2,4 miliardi di utile	Dal Maso Elena	15
06/05/25	Mf	3	Banca Fucino, altro aumento di capitale	Giacobino Andrea	16
06/05/25	Mf	3	Santander vende a Estre il 49% della filiale polacca	Di Rocco Anna	17
06/05/25	Mf	4	La Germania chiede alla Bce più cautela sul Quantitative Easing - La Germania chiede paletti al Qe	Ninfolo Francesco	18
06/05/25	Nazione	21	Danni meteo febbraio L'Abi sospende i mutui	...	19
06/05/25	Nazione	25	Cassa risparmio Orvieto L'utile sale a 2,4 milioni	...	20
06/05/25	Provincia di Lecco	11	Governance Popolare di Sondrio Oggi il Cda eleggerà il presidente	M.Bor.	21
06/05/25	Repubblica	31	Doris promuove Nagel su Banca Generali	Colombo Giuseppe - Scozzari Carlotta	22
06/05/25	Repubblica	31	Il retroscena - Cda del Leone, Palermo guiderà il comitato per le parti correlate	Pons Giovanni	23
06/05/25	Resto del Carlino	25	La Bcc, ok al bilancio e nuove cariche	...	24
06/05/25	Sole 24 Ore	17	Da Banca Etica scelta controcorrente: apre filiale a Reggio Calabria	B. Ga.	25
06/05/25	Sole 24 Ore	29	La giornata - Fondazione Mps: avanti con Lovaglio	L.Ser.	26
06/05/25	Sole 24 Ore	29	Doris: «Ops su Banca Generali è una bella operazione»	Pezzatti Federica	27
06/05/25	Sole 24 Ore	29	Parti correlate, Mediobanca incassa l'ok del comitato su Banca Generali	Olivieri Antonella	29
06/05/25	Sole 24 Ore	30	Giorgetti: «UniCredit su Bpm può fare quello che vuole» - Giorgetti: «UniCredit su BancoBpm è libera di fare quello che vuole»	L. Ser.	30
06/05/25	Sole 24 Ore	30	Prestipay, in crescita profitti e patrimonio Produzione a 326 milioni	...	31
06/05/25	Sole 24 Ore	34	Finanza & Mercati Festival dell'Economia - Banche, tassi, mercati: al Festival di Trento la finanza è protagonista	...	32
06/05/25	Stampa	27	"Mps con Mediobanca e Banca Generali Le due operazioni non sono incompatibili"	CLA.LUI.	37
06/05/25	Stampa	27	Il retroscena - Bpm, Giorgetti si chiama fuori "Unicredit farà quel che vuole"	Balestreri Giuliano	38

SCENARIO FINANZA

06/05/25	Sole 24 Ore	13	Educazione finanziaria, a caccia dei pifferai - Chi aiuterà a individuare i pifferai dell'educazione finanziaria	Masciandaro Donato	40
----------	-------------	----	--	--------------------	----

SCENARIO ECONOMIA

06/05/25	Corriere della Sera	32	Panetta (Bankitalia): il protezionismo minaccia la prosperità globale	Rinaldi Andrea	42
06/05/25	Giornale	3	Stipendi più alti Ecco il piano - Salari più alti per i giovani Nei contratti flat tax al 5%	De Francesco Gian_Maria	43
06/05/25	Stampa	15	L'intervento - "Con dazi e tensioni geopolitiche a rischio decenni di progressi"	Goria Fabrizio	45

Generali, offerta sotto esame Unicredit-Bpm, Ops in bilico

Il governo non fa sconti a Orcel. Giorgetti: scelta libera. Nagel domani a Roma

di **Paola Pica**
e **Daniela Polizzi**

L'offerta di Mediobanca di «separazione» dalle Assicurazioni Generali, attraverso l'offerta di scambio (Ops) su Banca Generali, è al vaglio di tutti i soggetti coinvolti in quella che si profila come la più grande operazione mai realizzata nella finanza italiana. Da un lato, con Banca Generali, Mediobanca darebbe vita a un polo nella gestione dei patrimoni, dall'altro si reciderebbe il legame storico, durato quasi 70 anni, tra la banca di Enrico Cuccia e il Leone di Trieste. Domani sarà un giornata ricca di appuntamenti, di fatto il calcio di inizio.

In consiglio

Partiamo da Trieste, che domani riunisce il consiglio sotto la presidenza di Andrea Sironi e la guida operativa di Philippe Donnet, entrambi freschi di rinnovo, per completare la governance con la nomina dei comitati. A questi organi del cda spetterà il compito di esaminare l'offerta di Mediobanca su Banca Generali (controllata con il 50,1% dal gruppo Generali) e in particolare l'attenzione è rivolta alla costituzione del comitato «Parti correlate» che monitora i (tanti) intrecci d'interessi tra i soci ed esprime pareri preventivi. Ha detto ieri il presidente Sironi: «In cda inizieremo a discutere il percorso che seguiremo per la valutazione dell'Ops».

L'altro incontro-chiave è il colloquio a palazzo Chigi del ceo di Mediobanca Alberto Na-

gel con il capo di Gabinetto della premier Giorgia Meloni Gaetano Caputi, al cui vaglio sono passate tutte le operazioni del maxi risiko in corso, dall'Ops di Unicredit su Banco Bpm a quella di Mps sulla stessa Mediobanca.

A Palazzo Chigi

All'esponente del governo, come poi negli incontri dei prossimi giorni con gli azionisti della banca e con i suoi dipendenti, Nagel dettaglierà i vantaggi per tutti gli «stakeholder» dell'offerta da 6,3 miliardi che, come detto, punta a creare un soggetto italiano nella gestione con patrimoni per 210 miliardi. Se l'operazione andrà in porto, Generali si ritroverà in portafoglio un 6,5% di azioni proprie che vale a oggi circa 3 miliardi. Cosa potrebbe fare Generali di questa quota? Le opzioni sono diverse: utilizzarla per comprare attività nelle assicurazioni e nell'asset management oppure per remunerare i soci attuali o magari per invitarne di nuovi. È quest'ultimo lo scenario che più accende le attese. Secondo il mercato si potrebbe aprire una sfida tra le due maggiori banche del Paese, Intesa Sanpaolo guidata da Carlo Messina e l'Unicredit di Andrea Orcel che di Generali ha già il 6,7%. Ma non è neanche da escludere che le due banche possano convivere a Trieste in un nuovo equilibrio.

Il rischio

Certo è che l'istituto guidato da Orcel potrebbe guardare a nuove sponde, soprattutto dopo che ieri è circolata la notizia di un suo possibile abbandono dei piani sul Banco. Palazzo

Chigi non sarebbe infatti disponibile a ridurre i paletti imposti a Unicredit, ha scritto Bloomberg dopo che nella mattinata il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha risposto: «Fanno quello che vogliono», sull'ipotesi di una rinuncia da parte di Unicredit all'Ops sul Banco. Nel caso, potrebbero aprirsi altri scenari, mentre anche il fronte tedesco resta incerto e i dipendenti di Commerz si preparano a votare al referendum interno sull'offerta Unicredit. Tornando in Italia, nel caso in cui Orcel rinunciassero davvero a Banco Bpm, l'istituto milanese, osserva il mercato, potrebbe tornare a incrociare la strada di Mps. Così come doveva essere il disegno originario, che aveva il supporto del governo. Giovedì il Banco pubblicherà i dati del trimestre e per Unicredit saranno l'ultimo elemento per decidere se andare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riunioni

● Domani si riunirà il cda di Generali per istituire i sei comitati consiliari. Da quel momento il board potrà valutare l'Ops di Mediobanca su Banca Generali. Lo stesso giorno il ceo Alberto Nagel sarà a Roma per presentare il suo progetto



L'ops
Alberto Nagel, ad di Mediobanca e Andrea Sironi, presidente Generali



Sì di Doris a Piazzetta Cuccia E Mediolanum ora rilancia sui patrimoni oltre 10 milioni

«Cda ad hoc, operazione d'interesse anche per Mps»

Il gruppo

di **Gabriele Petrucciani**

«L'Offerta pubblica di scambio di Mediobanca su Banca Generali è una bella operazione e noi resteremo azionisti di Piazzetta Cuccia». In occasione di «Perché», la convention annuale di Banca Mediolanum che si è tenuta ieri all'Inalpi Arena di Torino, l'amministratore delegato Massimo Doris ha espresso un giudizio positivo sull'offerta pubblica di scambio da 6,3 miliardi di Mediobanca, da realizzare utilizzando il 13,1% delle Assicurazioni Generali custodito dalla banca guidata da Alberto Nagel, e non si è detto preoccupato per la nascita di un competitor più forte: «Non sarà un problema per noi. Quando siamo partiti nell'82 eravamo i più piccoli del mercato rispetto alle altre banche tradizionali e alle altre reti di consulenza, eppure siamo cresciuti lo stesso». Doris ha fatto poi notare che «l'obiettivo di Mediobanca di volersi rafforzare nel *wealth management* era chiarissimo da tempo e farlo attraverso questa Ops su Banca Generali ha assolutamente senso da un punto di vista industriale. Con Nagel ci siamo sentiti telefonicamente e mi ha illustrato l'operazione, ma non c'è stato nessun incontro formale», ha aggiunto, senza però sbottonarsi sul voto che darà in occasione della prossima assemblea di Piazzetta Cuccia, il 16 giugno.

«Convocheremo un consiglio di amministrazione ad hoc sia per Banca Mediolanum sia per Mediolanum vita,

che sono le due società che detengono una partecipazione in Mediobanca (rispettivamente al 2,72% e allo 0,77%, ndr) e discuteremo dell'Ops su Banca Generali, ma anche di quella di Mps sulla stessa Mediobanca».

La convention annuale è stata inoltre l'occasione per presentare le ultime novità: una nuova App per i *family banker*, la crescita degli Atm evoluti (saranno 60mila in tutto, tra Unicredit, Intesa Sanpaolo, Poste Italiane e Money), due soluzioni di investimento multi-manager con focus sull'azionario, un fondo obbligazionario che confluisce nella unit linked Mediolanum Intelligent Life Plan, e il servizio «Grandi Patrimoni» per le famiglie italiane con un «portafoglio» di oltre 10 milioni di euro. «Stiamo investendo molto anche nell'intelligenza artificiale (IA) e continueremo a farlo. Non investireci sarebbe una follia — ha precisato Massimo Doris —. Lato back office, l'AI permette di velocizzare e semplificare molte attività che oggi richiedono più tempo e più persone, mentre come supporto ai consulenti finanziari può essere un ottimo alleato nella ricerca dei dati dei loro clienti. Da questo punto di vista abbiamo messo a punto un sistema di ricerca molto utile», integrato nella nuova applicazione per i *family banker*. «Ma l'intelligenza artificiale può anche essere d'aiuto nel creare un portafoglio su misura per il cliente. Come tutte le grandi innovazioni, l'IA porterà oggi qualche scombusso, ma domani permetterà al mondo di correre più veloce di prima», ha concluso Doris.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,72

per cento
la quota di
Mediobanca
detenuta da
Mediolanum
a cui si somma
lo 0,77% in
mano a
di Mediolanum
Vita



Risparmio

Massimo Doris, amministratore delegato di Banca Mediolanum dal mese di luglio del 2008



Sussurri & Grida

Fondazione Mps, +45% i profitti

Cresce l'utile della Fondazione Mps nel 2024 a 12,6 milioni (+45%). Il patrimonio netto contabile è di 581,9 milioni, in aumento di 7,4 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1675



Assedio a Unicredit

DS6640

DS6640

Le risposte che il mercato si attende da Orcel e le sberle di Giorgetti. Strade in salita

Il commento del ministro Giancarlo Giorgetti sullo stop del governo alla scalata di Unicredit a Banco Bpm ("Facciano quel che vogliono") è suonato negli uffici dell'ad Andrea Orcel come la conferma che i margini per aprire un confronto con Palazzo Chigi sono ridotti al lumicino. E questo a pochi giorni dalla fatidica data del 12 maggio quando Unicredit, nel presentare i risultati del primo trimestre 2025, sarà sicuramente incalzato da analisti e investitori sull'ops sulla banca milanese, partita ufficialmente il 28 aprile ma sulla quale incombe la possibilità di una retromarcia. Un appuntamento col mercato al quale Orcel vorrebbe presentarsi, come si fa in questi casi, preparato e capace di orientare le aspettative dei suoi azionisti e anche quelli della banca "preda", cioè Banco Bpm, che devono decidere se aderire o meno all'offerta in corso. Ma non sarà una giornata facile per il banchiere, la cui intraprendenza lo ha portato a giocare contemporaneamente su tre tavoli (Commerzbank, Bpm e Generali) di un risiko infuocato e più che mai "attenzionato" dalla politica. Sull'operazione Banco Bpm, in particolare, Orcel ha incontrato il muro del governo che ha fatto ricorso al Golden Power, sebbene con posizioni differenziate all'interno della maggioranza. "Facciano quel che vogliono" è il modo spicciolo scelto dal capo del Mef per ribadire che l'affare Unicredit-Mps non è gradito a Roma, che è improbabile che Palazzo Chigi modifichi le restrizioni poste, tra le quali il ritiro anticipato dalla Russia e il mantenimento di un certo rapporto tra raccolta e impieghi in Italia, considerate da Unicredit in modo problematico per la gestione della banca e foriere di rischi legali. Come farà il governo Meloni a spiegare in Europa che si sta opponendo a un'integrazione bancaria domestica è un altro paio di maniche e non sembra preoccupare Giorgetti. Detto questo, cioè assodato che si è creato un clima politico ostile all'operazione, Orcel sarà chiamato dal mercato a fornire chiarimenti sulle sue intenzioni: l'offerta su Banco Bpm va avanti o no? In teoria, come hanno messo in evidenza anche i vertici di Banco Bpm nei giorni scorsi, si sono verificate le tre condizioni principali per cui Unicredit ha sempre detto che avrebbe potuto rinunciare all'ops e cioè man-

canza del Danish Compromise su Anima, aumento del prezzo pagato per acquisire la società del risparmio gestito, ricorso al Golden Power da parte del governo. Ma si tratta, appunto, della possibilità di rinunciare e non di un automatismo (finezze di operazioni finanziarie complesse). Ed è anche oggettivo che il prezzo offerto da Unicredit, peraltro tutta carta contro carta, è a "sconto" per i soci di Banco Bpm, quando operazioni bancarie del passato insegnano che solo un premio, e per di più in contanti, è la strada per portare a casa il risultato. Insomma, al di là del Golden Power, ci sono anche aspetti tecnici dell'offerta che andrebbero chiariti se su questa partita non incombesse un clima così pesante. Di fronte al silenzio di Orcel, hanno avuto gioco facile il presidente di Bpm, Massimo Tononi, e l'ad Giuseppe Castagna, nel sottolineare che l'offerta "è del tutto inadeguata sotto il profilo finanziario, del tutto insoddisfacente e non è nell'interesse degli azionisti". E nell'osservare che non è noto il piano industriale congiunto delle due banche e che non sono state comunicate le iniziative da mettere in campo per ottenere sinergie prospettate solo in termini numerici. Possibile che l'ad di Unicredit si faccia incalzare così senza replicare? Fonti vicine a Gae Aulenti ricordano di avere sempre detto chiaramente che il percorso dell'ops sulla banca milanese è lungo e che la chance del ritiro esiste fino agli ultimi giorni, vale a dire fine giugno. In effetti, chi ha dimestichezza con queste operazioni sa che spesso sono fatte di colpi scena proprio sui titoli di coda e che per prassi gli investitori tendono a consegnare le azioni all'ultimo momento. Però chi, come Andrea Orcel, ha costruito la sua fama anche sulla capacità di dialogare con gli investitori istituzionali e con il mercato in generale non potrà mancare il 12 maggio di dire le cose come stanno. Chi sta seguendo questa storia, cioè tutto il mondo finanziario e non solo, è interessato a sapere, nel caso in cui l'offerta di Unicredit su Banco Bpm dovesse fallire, se la responsabilità è del governo italiano troppo attivo nel settore bancario oppure se la proposta in sé è stata poco convincente fin dall'inizio come sostengono Tononi e Castagna. Forse è arrivato il momento di scoprire le carte.

Mariarosaria Marchesano



Bcc di Bari e Taranto, bilancio 2024 utile record da 6,4 milioni di euro

● Nei giorni scorsi l'assemblea dei soci della Banca di Bari e Taranto Credito Cooperativo ha approvato all'unanimità il Bilancio 2024 con un record utile di 6,4 milioni di euro.

Si tratta di uno dei bilanci più significativi della Banca di Bari e di Taranto, realtà ormai consolidata nata dalla fusione tra le ex Bcc di Bari e la ex Banca di Taranto e Massafra e che rappresenta ad oggi uno dei più importanti presidi del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in Puglia.

Il 2024 si è chiuso per la Banca con un incremento della raccolta complessiva (+9,9%) e degli impiegati (+7,5%), evidenza dell'affermazione di una Banca a forte vocazione di crescita nelle più importanti aree economiche pugliesi nonché del miglioramento del processo di rafforzamento patrimoniale che rende oggi la Banca di Bari e Taranto sicura e affidabile e con una grande attenzione allo sviluppo del risparmio e del sostegno all'imprenditoria locale.

«È in corso uno dei progetti più grandi di banca locale, dove i nostri soci e i nostri clienti possano rimanere costantemente persone e non numeri, ascoltati e consigliati con onestà e lealtà.

Con un CET1 del 24,85%, siamo ben oltre la media del sistema bancario, le nostre famiglie e le imprese del nostro territorio possono affidarci con fiducia e serenità le proprie attività bancarie». Afferma il presidente della Banca di Bari e Taranto, avv. Lelio Miro.

«Nel 2024 abbiamo erogato oltre 78 milioni di euro di finanziamenti all'economia dei territori di Bari e Taranto sostenendo

nuove iniziative imprenditoriali e la crescita dell'occupazione. Nonostante gli scenari complessi di questo periodo, guardiamo al futuro con fiducia». Afferma con piacere il vice presidente Mario Laforgia.

«Il bilancio che presentiamo oggi è il migliore della nostra storia: un risultato che ci riempie d'orgoglio e che testimonia l'efficacia di un modello di banca cooperativa solido, vicino alle persone e profondamente radicato nel territorio», commenta il Vice direttore Generale Andrea Previatello.

«Oltre ai numeri, ciò che rende questo traguardo davvero significativo è il valore umano che lo accompagna: il rapporto di fiducia costruito ogni giorno con i nostri soci, clienti, collaboratori e partner. Questo successo è frutto di una comunità che crede nella forza della cooperazione, nell'attenzione alle persone e nella capacità di innovare senza perdere di vista i valori che ci distinguono da sempre. Continueremo a essere una banca efficiente, sì, ma soprattutto una banca che ascolta, che accompagna e che investe nel futuro delle comunità che rappresenta», conclude il Presidente avv. Lelio Mirò.

La Banca di Bari e Taranto Bcc opera con le sue 10 filiali nei territori delle province di Bari, Taranto e Brindisi e si attesta oggi come una realtà bancaria tra le più solide del territorio.

Aderisce al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il maggiore gruppo bancario cooperativo italiano nonché unico gruppo bancario nazionale a capitale interamente italiano e il quarto gruppo bancario in Italia per attivi.

[red.pp]



BILANCIO
Via libera
da parte dei soci
della Banca
di Bari
e Taranto Credito
Cooperativo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1679 - T.1679



RISIKO SUL RISPARMIO Alla convention di Torino in 5.500 tra family banker, dipendenti, analisti e ospiti istituzionali

Banca Generali, Doris vota Mediobanca

L'ad di Mediolanum: «Una bella operazione». Il gruppo ora punta sui grandi patrimoni

**«Nessuna preoccupazione per la costituzione di un altro campione del risparmio. La competizione è benvenuta»
Elevato a 1.000 euro il limite giornaliero per i prelievi**

Camilla Conti

Torino Sulla grande arena Inalpi di Torino campeggia una grande stella luminosa. Quella del fondatore, Ennio Doris, scomparso nel 2021. La convention 2025 di Mediolanum è iniziata così, sotto la buona stella e con tanti «Perché», il titolo dell'evento che ieri ha riunito nel capoluogo piemontese oltre 5.500 spettatori tra family banker, dipendenti, ospiti istituzionali, partner e analisti finanziari.

L'appuntamento cade nel bel mezzo del risiko bancario e a pochi giorni dall'annuncio dell'Ops che Mediobanca intende lanciare su Banca Generali. L'amministratore delegato di Banca Mediolanum, Massimo Doris, l'ha definita «una bella operazione per Mediobanca, che ha senso dal punto di vista industriale, ammesso che vada a buon fine». Se lo farà, «penso che rimarremo soci anche se saranno ancora di più nostri concorrenti» ha aggiunto, spiegando che l'istituto di Piazzetta Cuccia lo è già diventato quando ha creato CheBanca! e lo sono diventati ancora di più con la trasformazione in Mediobanca Premier. Di certo l'offerta, portata al voto dell'assemblea di Mediobanca del 16 giugno, verrà valutata da due cda ad hoc di Banca Mediolanum e Mediolanum Vita,

che detengono insieme il 3,49% dell'istituto guidato da Alberto Nagel. Intanto, Doris ha spiegato di essersi sentito per telefono con il ceo di Piazzetta Cuccia che gli ha «illustrato l'operazione», ma un incontro formale ancora non c'è stato e «per ora non ne ho uno in programma». Nei cda verrà anche valutata l'Ops di Rocca Salimbeni su Mediobanca.

Nel suo intervento, l'erede di Ennio Doris ha ribadito di non temere un'eventuale integrazione fra Mediobanca e Banca Generali. «Quando siamo partiti, nel 1982, eravamo i più piccoli del mercato. E le banche tradizionali c'erano ed erano grandi. Eppure siamo cresciuti e ci siamo evoluti», evidenzia Doris. Per cui, «qualunque sia l'esito di questo risiko, per Mediolanum «non sarà un problema». Doris ha citato anche Donald Trump ricordando che pure lui «ha un capo che deve ascoltare e che può fargli cambiare idea: il mercato».

Durante la convention sono state lanciate molte novità. A cominciare dalla nascita del progetto Grandi Patrimoni, un nuovo ecosistema di servizi di private banking: «Il 2,5% dei nostri clienti cuba oltre 42 miliardi di masse totali e contribuisce ogni anno per oltre un terzo della nostra raccolta netta totale, ma in Italia ci so-

no oltre 900mila famiglie con patrimoni superiori ai due milioni, 70mila con patrimoni superiori ai 5 milioni e 46mila con patrimoni di oltre 10 milioni. Si tratta di una clientela che richiede interlocutori di fiducia capaci di accompagnarla nel tempo», ha spiegato il direttore commerciale del gruppo, Stefano Volpato.

I vertici di Mediolanum hanno poi annunciato che da questo mese i clienti di Banca Mediolanum potranno prelevare fino a 1.000 euro al giorno (rispetto ai precedenti 200) presso gli Atm evoluti di Euronet, ora estesi a oltre 2.200 punti. A questi si aggiungono 3.800 nuovi Atm di Unicredit, abilitati anche a versamenti di contanti e assegni. Con gli altri accordi già in essere (tra cui quelli con Intesa e Poste), i clienti Mediolanum disporranno di oltre 60.000 sportelli operativi. «È il nostro modo di contrastare la desertificazione bancaria e presidiare il territorio», ha sottolineato il direttore generale Igor Garzesi.

La convention di Mediolanum ha visto sul palco alcuni ospiti che hanno raccontato la loro esperienza. Come Marc Randolph, cofondatore di Netflix, il commissario tecnico della Nazionale italiana femminile Julio Velasco e il campione olimpico di atletica, Gianmarco Tamberi.



SVILUPPO
Massimo Doris, ad di Banca Mediolanum



GOLDEN POWER

Unicredit, niente sconti dal governo Si avvicina il passo indietro su Bpm

E la situazione si complica anche per Commerz

Marcello Astori

■ La campagna acquisti di Unicredit si fa sempre più in salita. Sul fronte italiano il ceo Andrea Orcel è combattuto sull'opportunità di proseguire sulla strada verso Piazza Meda, dove ha sede Banco Bpm. Non è ancora detta l'ultima parola, ma la tentazione di un passo indietro (anticipata su *Il Giornale* del 4 maggio) è ormai molto forte. A maggior ragione dopo che, secondo quanto riportato da *Bloomberg*, il governo non si sarebbe detto disposto ad ammorbidire le dure prescrizioni del Golden Power. Fatto che si coglie anche dall'aria gelida che si respira dalle parti del ministero dell'Economia. Ieri Giancarlo Giorgetti, al quale è stato chiesto se sarebbe contento di un passo indietro di Unicredit su Bpm, ha risposto secco: «No, facciamo quello che vogliono». Non c'è da stupirsi: l'ipotesi più gradita al ministro è da sempre quella di un matrimonio tra Bpm ed Mps, che molto probabilmente finirebbe per consumarsi se Orcel optasse per il forfait. Secondo indiscrezioni, il numero uno di Piazza Gae Aulenti potrebbe prendere una decisione già nel consiglio d'amministra-

zione dell'11 maggio. Data nella quale, dopo i conti di Bpm, potrà misurarsi con un quadro più chiaro per esprimersi. Fonti di mercato leggono in ciò la decisione di posticipare il cda dal 6 all'11 maggio, con la trimestrale che sarà pubblicata il 12 maggio anziché il 7 come inizialmente previsto.

Ma se in Italia le cose non stanno andando secondo i piani, non arrivano segnali confortanti nemmeno dal fronte tedesco dove Unicredit ha messo nel mirino Commerzbank, la seconda banca della Germania. Qui Orcel ha rastrellato un 28% del capitale e ha ricevuto l'ok da Bce e Antitrust per salire fino alla soglia del 30% ma ha prudentemente deciso di rallentare per attendere l'insediamento del nuovo governo. Un'attesa, comunque, che non ha contribuito a migliorare la situazione. Infatti, Lars Klingbeil, co-presidente della Spd, sarà il nuovo ministro delle Finanze del governo di Friedrich Merz. Ma se lui non si è mai espresso direttamente sul tentativo di scalata di Unicredit,

ad averlo fatto con toni piuttosto accesi è stato Michael Schrodi, che traslocherà anche lui alle Finanze come sottosegretario e braccio destro di Klingbeil. «Sia il Cancelliere che io abbiamo in passato descritto le azioni di Unicredit come insolite e aggressive», ha detto al quotidiano *Berliner Zeitung*, «le acquisizioni ostili sono giustamente rare e generalmente inappropriate nel mondo bancario, un settore in cui la fiducia gioca un ruolo importante».

Insomma, il tono sembra essere quello della porta in faccia prima ancora di iniziare un vero negoziato, poi però arriva un'affermazione che potrebbe prestarsi a molteplici interpretazioni: «Vogliamo anche banche forti e indipendenti per la Germania come centro finanziario, perché le decisioni sui prestiti per le piccole e medie imprese tedesche dovrebbero essere prese in Germania». Un osservatore malizioso potrebbe immaginare che un'eventuale trasferimento della sede del futuro gruppo dall'Italia alla Germania potrebbe aprire un pertugio. E che questo dettaglio potrebbe far cadere anche le perplessità circa i rischi di integrare due banche di grandezza sistemica.



BREVI DALLA LOMBARDIA



Carugate

DS6640

**Bcc Milano in salute
Vola l'utile netto: +17%**

Utile netto più alto della storia per Bcc Milano nel 2024: 83 milioni di euro in crescita del 17%. «Un risultato economico impensabile solo pochi anni fa», sottolinea Giorgio Beretta **(foto)**, direttore generale dell'istituto di credito. Dopo l'approvazione del bilancio, è stato eletto il nuovo Cda: Giuseppe Maino confermato alla presidenza. Vice, Laura Brambilla, Giovanni Maggioni e Francesco Percassi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1737



Credito cooperativo, fusione il 9 giugno. Caravaggio-Cremasco: bene i conti

Nozze con Treviglio, sì di Carate

Avviata la fase definitiva della fusione fra le Bcc di Treviglio e Carate Brianza dopo l'assemblea dei soci di quest'ultima (svoltasi domenica). Due notizie, il nuovo soggetto bancario Bcc Carate-Treviglio sarà operativo dal 9 giugno, la sede legale a Carate, quella amministrativa a Treviglio. I soci di Carate presenti all'assemblea mentre hanno detto ok alla fusione per incorporazione hanno anche approvato il bilancio Carate 2024: utile netto di 41,2 milioni di euro, riconfermata solidità patrimoniale.

A Caravaggio invece si è svolta l'assemblea dei soci della Bcc Caravaggio e Cremasco che ha rinnovato la governance nel segno della continuità: Giorgio Merigo è stato scelto per il quarto mandato



Per Giorgio Merigo quarto mandato da presidente alla Bcc Caravaggio e Cremasco

come presidente; confermata la tradizionale presenza Bcc sul territorio e di servizio alle persone nello stile proprio della banca di credito cooperativo. Utile netto sopra i 18 milioni, +6,63% la raccolta complessiva, fondi propri oltre 192 milioni. Realizzate 300 iniziative a favore di famiglie, sodalizi, imprese, e realtà religiose nel 2024. **A.P.**



IL GOVERNO TIRA DRITTO

DS6640

DS6640

Nessuno sconto a Unicredit Tutta in salita l'offerta su Bpm

Palazzo Chigi non tratta sul golden power, Orcel verso lo stop dell'Ops. Intanto Doris apre a Mediobanca-Banca Generali, ma pure a Mps: «Piazzetta Cuccia più appetibile»

BENEDETTA VITETTA

■ Nessuno sconto ad Unicredit. È passato quasi un mese da quando una nota di Palazzo Chigi annunciava (era il 18 aprile, ndr) che il CdM aveva deciso di esercitare il "golden power" mettendo una serie di paletti a quelle nozze tanto volute dal Andrea Orcel - il numero uno dell'istituto di Piazza Gae Aulenti - che, fin dall'inizio, all'esecutivo Meloni non erano affatto piaciute visto che avrebbero messo definitivamente il nascente terzo polo bancario italiano pensato e voluto dal governo. Insomma, quel matrimonio tra Unicredit e Banco Bpm non doveva arrivare nemmeno all'altare. E vista la situazione a cui si è ormai giunti è probabile che questa non sia solamente un'ipotesi. A rivelare l'indiscrezione governativa è stata ieri sera l'agenzia di stampa *Bloomberg* che ha citato fonti ben informate sul dossier, secondo cui per Palazzo Chigi non ci sarebbe alcun motivo per facilitare l'operazione. Premesse non favorevoli erano arrivate anche nel pomeriggio quando di fronte alla domanda di un cronista che chiedeva al ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, se il governo potesse essere contento di fronte alla rinuncia di Unicredit sull'Ops su Banco Bpm, il numero uno di via XX Settembre aveva bruscamente esclamato: «Fanno quello che vogliono». Pare dunque improbabile che

le parti si possano sedere attorno a un tavolo per trovare una soluzione. E sarebbe pure irrealista da parte del governo pensare di ridurre le restrizioni decise lo scorso aprile. A questo punto, l'idea più concreta - ma si tratta solo di un'ipotesi - è che Unicredit ritiri l'Offerta dopo le perplessità annunciate lo scorso 22 aprile. Del dossier si discuterà probabilmente nel board del gruppo bancario, capitanato da Andrea Orcel, convocato domenica per approvare la trimestrale.

Su un altro fronte, sempre ieri a Palazzo Chigi si sarebbe recato direttamente l'amministratore delegato di Piazzetta Cuccia, Alberto Nagel. Il motivo? Convincere della bontà dell'Ops su Banca Generali non soltanto le istituzioni ma anche i suoi azionisti che il 16 giugno saranno chiamati in assemblea a votare l'Offerta. Ma che pare, stando a indiscrezioni, che non abbia avuto grandi soddisfazioni da parte di Chigi. Tra coloro che invece sostengono Nagel, c'è il numero uno di Mediolanum, Massimo Doris, che anche lui - dopo la recente apertura di Francesco Milleri, ad di Delfin - ha dato il placet all'operazione targata Mediobanca. «L'Ops di Mediobanca su Banca Generali è una bella operazione, ammesso che vada a buon fine, e dal punto di vista industriale è un'operazione che ha sicuramente senso» ha commentato Doris, primo azionista col

suo gruppo (3,49%) e con la holding di famiglia Finprog (0,96%) nel patto di consultazione di Piazzetta Cuccia, che raggruppa l'11,87% del capitale sociale. Doris, però, ha anche aperto all'Ops di Mps. Le due operazioni Sono compatibili? «Più che rispondere io ha risposto Lovaglio», dicendo che anzi la scalata a Piazzetta Cuccia così «diventa ancora più interessante».

Intanto, ieri Banca Mediolanum ha ampliato l'offerta Mediolanum Best Brands arricchendola di due nuove soluzioni di investimento. Si tratta di Mediolanum World Innovative Leaders Equity Fund e di Mediolanum Global Small Cap Equity Fund disponibili per i clienti italiani dal 9 maggio. Il primo è un fondo azionario globale, inclusi i mercati emergenti, il secondo è progettato per aiutare i clienti a cogliere le opportunità di investimento offerte dalle aziende a piccola capitalizzazione e spesso a conduzione familiare ma che proprio per questo vantano una forte cultura aziendale e resilienza, ampliando l'universo investibile ai mercati globali sviluppati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1746



Il ceo di Mediobanca pronto ad andare a Roma per l'ops

di Luca Gualtieri

Alberto Nagel è pronto a scendere a Roma per presentare alle istituzioni l'ops da oltre 6 miliardi di euro lanciata su Banca Generali. Nelle agende non è ancora segnata una data definitiva, ma il banchiere potrebbe essere nella capitale in settimana per incontrare il capo di Gabinetto della premier Gaetano Caputi e non sono escluse tappe al Mef e in Bankitalia. Gli incontri saranno un tassello della delicata tela di relazioni e di alleanze che Nagel dovrà costruire non solo nei palazzi del potere ma soprattutto sui mercati. Il calendario è serrato. Il 16 giugno si terrà l'assemblea ordinaria di Mediobanca che, come previsto dai paletti della passivity rule, sarà chiamata a votare l'operazione. L'offerta invece entrerà nel vivo solo dopo la pausa estiva per arrivare sul mercato a ottobre. Nel frattempo potrebbe concludersi l'ops di Mps su Piazzetta Cuccia. La banca guidata da Luigi Lovaglio e partecipata dal Tesoro, da Delfin e da Francesco Gaetano Caltagiorno conta di incassare tutte le autorizzazioni entro giugno per poi avviare il periodo di adesione tra la fine del mese e l'inizio di luglio. Alla chiusura di ieri comunque il corrispettivo in azioni offerto da Mps incorporava uno sconto del 7% rispetto alla capitalizzazione di Mediobanca, equivalente a circa 1 miliardo.

Intanto nel corso del fine settimana è emerso che il comitato parti correlate di Mediobanca ha espresso parere favorevole all'ops su Banca Generali, ritenendo «ragionevole» il corrispettivo dell'offerta. Dalla votazione si è però astenuto il presidente del comitato, Sandro Panizza, espresso nel rinnovo dell'autunno 2023 da Delfin.



BANCA MEDIOLANUM

DS6640

Il socio Doris apprezza l'ops di Mediobanca su B. Generali

Capponi a pagina 2

L'AD DI BANCA MEDIOLANUM: L'OPS DI MEDIOBANCA SU BANCA GENERALI È MOLTO SENSATA

Doris approva la mossa di Nagel

Il ceo a margine della convention di gruppo: siamo pronti a restare soci di Piazzetta Cuccia anche se l'operazione andrà in porto. La nascita di un concorrente più grande? Per noi non sarà un problema

DI MARCO CAPPONI
E MARCO FUSI
MF-NEWSWIRES

L'offerta pubblica di scambio di Mediobanca su Banca Generali «è una bella operazione per Piazzetta Cuccia: se guardiamo agli step, prima la creazione di CheBanca!, poi il passaggio a Premier, la via del rafforzamento nel wealth management era tracciata da tempo, e farlo con questa ops è assolutamente sensato». Così Massimo Doris, amministratore delegato di Banca Mediolanum, si è espresso sull'ultima mossa che ha infiammato il risiko bancario italiano, a margine della convention torinese dell'istituto di risparmio gestito. Il doppio fronte di Mediobanca (sotto ops da parte del Monte dei Paschi e a sua volta all'attacco di Banca Generali) riguarda Mediolanum molto da vicino: non solo per la concorrenza che un eventuale soggetto integrato - se andasse in porto un'operazione o addirittura entrambe - creerebbe nel segmento di mercato del wealth management, ma anche

perché Banca Mediolanum, tramite due entità del gruppo, detiene il 3,49% di Piazzetta Cuccia, interamente conferito all'accordo di consultazione che oggi coagula circa l'11,9% del capitale della merchant milanese. La quota nell'ex Patto è ripartita tra un 2,72% in mano a Banca Mediolanum spa e un altro 0,77% detenuto da Mediolanum Vita. Un ulteriore 0,96% è infine detenuto direttamente dalla famiglia Doris attraverso la holding Finprog Italia.

«Discuteremo come votare, così come decideremo anche se accettare o meno l'ops di Mps su Mediobanca: faremo consigli di amministrazione ad hoc prima dell'assemblea di Mediobanca (prevista per il 16 giugno, ndr)», ha specificato Doris, che ha poi chiarito: «Pensiamo di rimanere soci anche se nascerà un concorrente importante». Al contempo, ha precisato, i consigli di amministrazione (compreso quello di Mediolanum Vita) «dovranno valutare molto bene i cambiamenti in atto».

Interpellato su un suo incon-

tro con Alberto Nagel, ceo di Mediobanca, il patron di Mediolanum è stato molto chiaro: «Ci siamo sentiti al telefono, ma un incontro formale non c'è stato e per ora non è in programma».

«Il sistema sta cambiando molto», ha aggiunto Doris durante la convention, analizzando le grandi trasformazioni accelerate dal risiko che hanno smosso un settore considerato per decenni una foresta pietrificata. «Nel concatenarsi delle situazioni è difficile dire cosa andrà a buon fine e cosa no. Il mio punto è un altro: qualunque sia l'esito del risiko, che nasca o meno un competitor più forte, per noi non sarà un problema. Non sono preoccupato». Ha quindi aggiunto: «Quando siamo partiti nel 1982 eravamo i più piccoli del mercato, e le banche tradizioni c'erano ed erano grandi. Eppure siamo cresciuti. Lo stesso è successo con la rete: non eravamo i più grandi, eppure siamo cresciuti e ci siamo evoluti moltissimo. Quella che era nata come la più piccola del mercato oggi è la settima banca per capitalizzazione su Borsa Italiana». (riproduzione riservata)



Massimo Doris
Banca Mediolanum





IL MINISTRO GIORGETTI: UN PASSO INDIETRO SUL BANCO? FANNO QUELLO CHE VOGLIONO

Unicredit, gelo sul Golden Power

Offerta in bilico dopo le dure prescrizioni di Palazzo Chigi. Il numero uno di via XX Settembre risponde con un secco no a chi gli chiede se il governo è soddisfatto. Per ora niente sconti sui veti

DI LUCA GUALTIERI

Gelo tra ministero dell'Economia e Unicredit. Ieri il ministro Giancarlo Giorgetti ha liquidato con una battuta lapidaria l'eventualità che la banca guidata da Andrea Orcel possa abbandonare l'ops su Banco Bpm. «Fanno quello che vogliono». Il governo è soddisfatto? «No», ha tagliato corto il numero uno di Via XX Settembre, intervenendo a Milano alla 58esima riunione della Banca asiatica di sviluppo. Già a novembre l'esecutivo aveva accolto con freddezza l'offerta di Unicredit (ieri -1,25% in borsa) sul Banco, affondo che di fatto scombina il progetto di creare un terzo polo del credito attorno a Mps privatizzata. Nelle scorse settimane la tensione è ulteriormente salita dopo la presentazione dei rimedi Golden Power con cui Palazzo Chigi ha posto una serie di paletti all'operazione con Piazza Meda. Le esigenze di sicurezza nazionale invocate dal Dpcm non convincono fino in fondo. È un fatto per esempio che la quota di investitori internazionali nell'azionariato non alteri il profilo italiano di Unicredit, che mantiene sede e radicamento in Italia. A Piazza Gae Aulenti si è quindi iniziato a ragionare su ricorsi contro il decreto. La normativa prevede l'appellabilità solo in sede am-

ministrativa (Tar e Consiglio di Stato) ma, secondo quanto si apprende, i vertici di Unicredit potrebbero appellarsi anche alla Corte di Giustizia per sondare la compatibilità dei veti con il diritto Ue. Nel frattempo, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, tra questa settimana e la prossima si tenterà un ultimo tentativo di mediazione sui rimedi indicati dal governo, anche alla luce dei cauti segnali d'apertura contenuti nel decreto. Contatti sarebbero in corso con il Dipartimento per il Coordinamento Amministrativo, ma l'esito dei colloqui appare molto incerto. Secondo quanto riportato ieri da *Bloomberg*, il governo italiano non sarebbe disposto a cambiare le prescrizioni imposte. Rimane quindi in bilico l'ops sul Banco avviata lunedì 28 e destinata a chiudersi a metà giugno. Senza chiarimenti da parte del governo «la banca non è in grado di prendere alcuna decisione definitiva sulla strada da seguire in merito all'ops», ha fatto sapere Unicredit subito dopo l'ufficializzazione dei rimedi. Lo stesso vertice del Banco ha chiesto alla banca di Orcel di fare quanto prima chiarezza sulle proprie intenzioni: «È giunto il

tempo che Unicredit decida cosa fare e ci sono solo due opzioni: rinunciare alle condizioni oppure rinunciare all'offerta», ha dichiarato il presidente di Banco Bpm, Massimo Tononi, durante l'ultima assemblea. Per sciogliere la riserva Unicredit avrebbe tempo sino al penultimo giorno dell'ops, ma si è iniziato a speculare che la scelta possa arrivare prima, forse già domenica 11 quando il cda della banca approverà i conti del primo trimestre. Anche in Germania il clima è incerto per i progetti di m&a di Unicredit. Il portavoce per la politica finanziaria del Bundestag Michael Schrod si è unito ai detrattori dell'operazione Commerzbank: «Le acquisizioni ostili sono giustamente rare e generalmente inappropriate nel mondo bancario». Il 15 maggio invece l'assemblea dei dipendenti della banca dovrebbe votare contro l'acquisizione da parte di Unicredit. (riproduzione riservata)





Per Intesa attesi 2,4 miliardi di utile

di Elena Dal Maso

DS6640

Intesa Sanpaolo inaugura oggi la stagione delle trimestrali italiane del settore bancario. I conti del periodo gennaio-marzo 2025 vengono pubblicati nel pieno del risiko del settore finanziario, da cui Intesa è rimasta per ora fuori. I due aspetti chiave su cui allora si concentreranno gli analisti sono: da un lato il calo del margine di interesse e dall'altro la tenuta delle commissioni grazie al risparmio gestito. Il consenso raccolto da *Bloomberg* su Intesa Sanpaolo relativo ai conti del primo trimestre prevede un utile netto di 2,43 miliardi relativo a ricavi per 6,7 miliardi. Il margine di interesse (NII), strettamente legato al movimento dei tassi (più scendono, più cala il margine) è atteso a 3,66 miliardi, mentre le commissioni nette, che derivano dal risparmio gestito, sono attese a 2,42 miliardi. Gli accantonamenti per perdite su crediti sono attesi a 306,9 milioni, un dato che dovrebbe esprimere un rapporto fra costi e ricavi contenuto, al 39,8%. Ubs ha un rating buy sul titolo, gli analisti si aspettano un indebolimento del margine di interesse, ma una tenuta delle commissioni e un calo stagionale dei costi. Kbw ha un giudizio outperform: in questo caso l'analista Hugo Cruz include Intesa tra le top picks e prevede un utile netto in crescita del +3,8%. (riproduzione riservata)



Banca Fucino, altro aumento di capitale

di *Andrea Giacobino*

DS6640

Nuovo aumento di capitale, l'undicesimo, per Banca del Fucino, l'istituto di credito romano presieduto da Mauro Masi e guidato dal ceo Francesco Maiolini che continua a rafforzare il patrimonio. Qualche giorno fa Masi ha presieduto un cda dell'istituto focalizzato sull'aumento di capitale.

Masi ha verbalizzato che «sussistono tutte le condizioni per procedere all'undicesimo aumento, come da articolo 5.2 dello statuto ritenuto conforme ai principi di sana e prudente gestione da parte di Bankitalia come da provvedimento notificato il 2 maggio 2023 alla capogruppo». L'articolo citato dello statuto consente al cda di aumentare in una o più volte il capitale fino alla concorrenza, sovrapprezzo compreso, di 350 milioni entro fine 2025 per un corrispettivo totale di almeno 100 mila euro per ogni sottoscrittore». Masi ha affermato quindi che «sono pervenuti presso le casse sociali versamenti in conto futuro aumento di capitale per 10 milioni». I sottoscrittori sono stati la società romana Scilla che fa capo a Santo Versace (fratello del defunto stilista Gianni) che ha versato 5 milioni e gli altri 5 milioni sono arrivati da Fondazione Carispezia, presieduta da Andrea Corradino. Le somme pervenute sono state destinate a capitale

per 6,8 milioni e il resto a riserva così che il capitale a oggi sottoscritto e versato è di 260 milioni. (riproduzione riservata)



Operazione da 6,8 miliardi, di cui 2 di plusvalenza. La banca spagnola userà metà dei proventi per accelerare il buyback

Santander vende a Estre il 49% della filiale polacca

DI ANNA DI ROCCO

Banco Santander ha stipulato un accordo per vendere il 49% della controllata polacca Santander Polska agli austriaci di Erste Group Bank per circa 6,8 miliardi di euro, in una delle più grandi transazioni bancarie in Europa degli ultimi anni.

Erste ha inoltre concordato di acquistare da Santander il 50% dell'attività di gestione patrimoniale polacca (Tfi), non ancora di sua proprietà, per circa 200 milioni di euro. Si tratta di un accordo che consente a Erste, una delle maggiori banche dell'Europa centrale e orientale che attualmente gestisce una società di intermediazione in Polonia, di espandersi ulteriormente nel Paese. Ana Botín, presidente esecutivo del Santander, ha dichiarato che la metà dei proventi (circa 3,2 miliardi) sarà utilizzata per accelerare il piano straordinario di riacquisto azioni proprie (fino all'inizio del 2026) invece il resto del ricavato verrà impiegato per «superare potenzialmente l'obiettivo di 10 miliardi di euro di riacquisti totali di azioni» annunciato a febbraio.

L'operazione dovrebbe essere completata entro fine del 2025 e la banca stima che si tradurrà in una «plusvalenza netta» di circa 2 miliardi di euro per

Santander, aumentando il coefficiente Cet1 di circa 100 punti base. Più nel dettaglio, la transazione corrisposta interamente in contanti, a 584 zloty per azione, valuta la banca a 2,2 volte il valore contabile tangibile per azione del primo trimestre 2025, al netto del dividendo dichiarato di 46,37 zloty per azione, e 11 volte gli utili del 2024. Le azioni di Santander Polska saranno scambiate con lo stacco del dividendo il 12 maggio 2025.

Si prevede che la vendita contribuirà all'incremento dell'Eps entro il 2027/2028 «grazie alla redistribuzione del capitale attraverso una combinazione di crescita organica».

«Questa transazione è un altro passo fondamentale nella nostra strategia per la creazione di valore per gli azionisti, che si basa sia sull'accelerazione della nostra strategia di piattaforma attraverso la One Transformation sia sulla crescita della nostra azienda», ha aggiunto Botín. Il capitale liberato garantirà all'istituto maggiore flessibilità strategica per investire in altri mercati in cui la banca è già presente, in Europa e nelle Americhe.

Per finanziare l'operazione, Erste prevede invece di annullare un riacquisto di azioni proprie da 700 milioni di euro già stanziato, e limiterà temporaneamente i dividendi al 10% degli utili di quest'anno. (riproduzione riservata)



Ana Botín
Banco Santander



LA GERMANIA CHIEDE ALLA BCE PIÙ CAUTELA SUL QUANTITATIVE EASING

DS6640 - The Wall Street Journal alle pagine 1 e 7

INIZIA LA REVISIONE DELLA STRATEGIA DI POLITICA MONETARIA DELLA BANCA CENTRALE

La Germania chiede paletti al Qe

*Riunione Bce a Porto oggi e domani
Schnabel vuole usare in modo più cauto
acquisti di titoli e forward guidance*

DI FRANCESCO NINFOLE

La Bce inizierà a discutere oggi e domani a Porto la nuova revisione della strategia di politica monetaria. Due strumenti sono finiti soprattutto nel mirino della Germania: gli acquisti di titoli di Stato e le indicazioni prospettiche sui tassi (la cosiddetta forward guidance). In particolare Isabel Schnabel, membro tedesco del comitato esecutivo Bce, si è espressa per mettere limiti a questi strumenti, come riportato nelle scorse settimane da *MF-Milano Finanza*. Non è detto però che questa sia la linea prevalente. Oggi e domani il consiglio direttivo Bce affronterà i temi principali in una riunione informale. Il processo andrà avanti nelle prossime settimane. Gli esiti dei lavori saranno pubblicati nella seconda metà dell'anno, probabilmente a luglio o settembre.

La precedente revisione della strategia si era conclusa nel luglio 2021. Allora era stato fissato un obiettivo di inflazione simmetrico al 2%, tale cioè da spingere la Bce ad agire con la stessa forza sopra e sotto la soglia (in precedenza il target di inflazione era «sotto ma vicino al 2%»). Inoltre la Bce aveva chiarito che sono necessari «forti» interventi quando i tassi sono a zero e l'inflazione è sotto l'obiettivo.

Queste novità sono state introdotte soprattutto per rispondere a uno scenario di bassa inflazione, come quello che aveva affrontato la Bce prima del 2021. Ma da allora Francoforte ha vissuto una situazione opposta, segnata da un'alta inflazione a causa di pandemia e guerra in Ucraina. La strategia sarà ag-

giornata al nuovo contesto. Si tratterà comunque di un intervento minore rispetto a quello del 2021. Ma non è escluso che alcuni banchieri centrali vogliano mettere sul tavolo temi di rilievo.

Schnabel ha già detto che il Quantitative Easing, ovvero gli acquisti di titoli varati nell'era Draghi, sono utili per contrastare fasi di instabilità dei mercati, mentre il loro effetto è ridotto quando occorre alzare l'inflazione. Il membro tedesco della Bce ha così criticato il programma che però è stato giudicato decisivo nella lotta alla bassa inflazione da diversi studi della stessa Bce. I banchieri centrali tedeschi sono da sempre contrari agli acquisti di titoli di Stato, considerati un aiuto della Bce ai Paesi dell'Eurozona. Inoltre Schnabel ha evidenziato l'impatto del Qe sulle perdite delle banche centrali nazionali. Negli ultimi anni sono state ingenti soprattutto quelle della Bundesbank. Anche il presidente della Buba Joachim Nagel ha detto che gli acquisti dovranno essere più cauti. Il governatore francese François Villeroy de Galhau ha detto che serve distinguere gli obiettivi degli acquisti di titoli ma anche che bisogna accettare i rischi del Qe se occorre abbassare i tassi a lungo termine. Il rischio della linea tedesca è quello di limitare uno strumento utile per realizzare il mandato Bce di inflazione al 2%. In tal senso, secondo Schnabel, la banca centrale dovrebbe essere più tollerante rispetto a deviazioni moderate dal target e inoltre dovrebbe garantire «forti» interventi anche per rispondere a un rialzo dell'inflazione. La presidente Christine Lagarde ha detto che la Bce potrebbe non esse-

re in grado di assicurare sempre l'inflazione al 2% in uno scenario incerto come quello attuale. La Germania preferisce i rifinanziamenti bancari (Ltro) agli acquisti di bond perché consentono alla Bce di uscire più rapidamente dagli interventi straordinari. La stessa linea è stata sostenuta nell'ambito del nuovo framework operativo, per il quale i banchieri centrali tedeschi si oppongono a un significativo «portafoglio strutturale» di titoli.

Un altro possibile ambito di revisione della strategia riguarda

la forward guidance che avrebbe ritardato il rialzo dei tassi Bce nel 2022. Allora la banca centrale, secondo alcuni, si era legata troppo le mani a causa dell'impegno a muovere i tassi solo dopo la fine degli acquisti netti di titoli. Secondo Schnabel la Bce deve abbandonare la forward guidance in stile «Ulisse» e applicarne se necessario una più agile di tipo «Delfi» (cioè in base ai dati economici).

Intanto ieri il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, aprendo la riunione dell'Asian Development Bank a Milano, ha sottolineato in tema di protezionismo che «in un periodo di crescenti tensioni e conflitti geopolitici, dobbiamo guardarci da pericolosi passi indietro che potrebbero mettere a repentaglio i risultati ottenuti a fatica negli ultimi decenni». (riproduzione riservata)



DALLE CITTÀ



DS6640

TOSCANA L'ordinanza

**Danni meteo febbraio
L'Abi sospende i mutui**

L'ABI ha appena diffuso una lettera circolare agli Associati nella quale segnala che è stata pubblicata, sul sito del Dipartimento della Protezione Civile, l'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile con cui è stata adottata una misura di sospensione del pagamento delle rate dei mutui, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi dal 12 al 14 febbraio 2025 nel territorio dei comuni di Isola del Giglio, di Monte Argentario e di Orbetello della provincia di Grosseto, di Campo nell'Elba, di Marciana, di Portoferraio e di Rio della provincia di Livorno, di Castelnuovo in Garfagnana della provincia di Lucca e di Montale, di Montemurlo, di Lamporecchio e di Larciano della provincia di Pistoia e dal 14 marzo 2025 nel territorio della città metropolitana di Firenze e delle province di Livorno, di Lucca, di Pisa, di Pistoia e di Prato.

Tale Ordinanza, in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, recepisce i contenuti dell'accordo sottoscritto da ABI, Protezione Civile e dalle Associazioni dei consumatori per assicurare tempestività degli interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale sarà possibile per le banche dare immediata attuazione alla sospensione dei mutui per questi territori.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1737



I numeri del primo trimestre '25**Cassa risparmio Orvieto**
L'utile sale a 2,4 milioni

Il cda di Cassa di risparmio di Orvieto, riunitosi ieri sotto la presidenza di Ferruccio Ferranti, ha approvato i risultati al 31 marzo. Il primo trimestre 2025 chiude con un utile netto pari a 2,4 milioni di euro (2,9 milioni di euro registrati al 31 marzo 2024). Cresce del 29,4% il sostegno al territorio con 60,8 milioni di finanziamenti a famiglie e imprese. L'istituto di credito ha reso noto che il primo trimestre 2025 registra un utile netto di 2,4 milioni di euro rispetto ai 2,9 al 31 marzo 2024. Stabile il margine di interesse, pari a 10,2 milioni di euro al 31 marzo 2025, sostanzialmente in linea con il 31 marzo 2024.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1737



Governance Popolare di Sondrio Oggi il Cda eleggerà il presidente

Dopo l'assemblea

Il nuovo consiglio chiamato ad approvare il resoconto finanziario del primo trimestre

— Nuovo assetto per la governance della Banca Popolare di Sondrio, l'attesa è finita. Si saprà oggi chi presiederà il board dell'istituto di credito di piazza Garibaldi.

Chiamato ad approvare il resoconto finanziario del primo trimestre 2025, nella seduta odierna il consiglio di amministrazione nella nuova composizione uscita dall'assemblea del 30 aprile che ha rinnovato cinque dei suoi quindici membri, dovrà infatti eleggere il nuovo presidente.

Dopo undici anni è difficile che possa essere ancora l'uscente Francesco Venosta, unico candidato della cosiddetta lista del territorio entrato in consiglio, mentre si fa strada il nome di Giuseppe Recchi, gradito all'azionista di maggioranza Unipol ed entrato nel cda quando i rapporti tra il Gruppo assicurativo e il management della Popolare erano decisamente più distesi.

Una questione di equilibri.

La lista presentata da Assogestioni con il 73,3% del capitale presente e sostenuta da Unipol che da sola detiene il 19,7% del capitale sociale, è riuscita a far eleggere quattro dei suoi candidati: Maria Letizia Ermetes e Salvatore Providenti, entrambi ex giuristi della Consob, Christian Montaudou e Franco Giuseppe Riva. La lista vicina all'attuale management con il 25,9% del capitale presente ha portato in consiglio Venosta.

Che significa che dei 15 consiglieri del cda sei sono espressione dei fondi (che prima ne avevano quattro), uno Roberto Giay, è uomo di Unipol, sette sono di matrice locale, vicini cioè al consigliere delegato e direttore generale Mario Alberto Pedranzini e uno, Recchi, già presidente di Tim ed Eni, destinato a fare da ago della bilancia.

Secondo gli osservatori, il ribaltamento negli equilibri del cda rappresenta un forte messaggio di rinnovamento rispetto soprattutto all'offerta pubblica di scambio lanciata da Bper il 6 febbraio. Un'Ops a cui il cda di Pedranzini e Venosta si è opposta fin da subito presentando infatti un Piano industriale triennale in ottica



La sede della Banca Popolare di Sondrio

stand alone, ma che invece risulta gradita a Unipol che ha definito l'operazione un matrimonio naturale tra due banche simili. È chiaro che ora senza più una maggioranza stabile a sostegno per la via tracciata da Pedranzini si fa difficile.

Secondo un report Deutsche Bank proprio l'esito dell'assemblea con i nuovi equilibri «aumenta la probabilità che Bper prenda in considerazione un aumento in contanti dell'offerta», ipotesi che «il mercato sembra già scontare» alla luce di «un premio di circa l'8%» del titolo della Popolare

di Sondrio rispetto all'offerta di Bper. Secondo la banca tedesca un rilancio del 10% rispetto alle attuali quotazioni di Sondrio in Borsa rappresenterebbe un impatto gestibile sul Cet1 di Bper, con un'erosione di 96 punti base che lo manterrebbe comunque al di sopra del 14%.

«È importante sottolineare - aggiungono gli analisti - che questo premio di circa 800 milioni di euro potrebbe essere compensato facendo leva sui fondamentali della Popolare di Sondrio».

M. Bor.



Doris promuove Nagel su Banca Generali

Tra oggi e domani l'ad di Mediobanca sarà a Palazzo Chigi
Il governo insiste sul golden power Bpm, nessuno sconto a Unicredit

di **GIUSEPPE COLOMBO**
e **CARLOTTA SCOZZARI**
ROMA E TORINO

Le agende di Palazzo Chigi e Mediobanca sono destinate a incrociarsi nelle prossime ore. L'incontro, anticipato da *Repubblica*, tra Gaetano Caputi, capo di gabinetto della premier Meloni, e l'amministratore delegato dell'istituto, Alberto Nagel, potrebbe tenersi tra oggi e domani, secondo quanto riferiscono fonti finanziarie e di governo. Ufficialmente l'esecutivo non si esprime sul faccia a faccia, ma le stesse fonti spiegano che la presidenza del Consiglio è pronta ad ascoltare i dettagli dell'offerta pubblica di scambio di Mediobanca su Banca Generali, in linea con la volontà di Nagel di illustrare l'operazione a tutte le istituzioni, oltre che a stakeholder, azionisti e dipendenti. In attesa di recarsi a Palazzo Chigi, l'ad ha iniziato il giro contattando i soci.

La conferma è arrivata da Massimo Doris, numero uno di Mediolanum, che ha rivelato di avere ricevuto una chiamata da Nagel: «Mi ha illustrato l'operazione ma non abbiamo un incontro in programma». Doris si è anche detto non preoccupato per la possibile nascita di un gruppo concorrente dalle spalle più larghe («correremo più veloci») e ha fatto sapere che intende restare nell'azionariato di Piazzetta Cuccia (oggi Mediolanum ha il 3,5% nell'accordo di consultazione). «Se va a buon fine - ha detto Doris prima della convention annuale di Mediolanum di ieri - quella su Banca Generali è una bella operazione per Mediobanca, che di-

venta più forte nel wealth management (gestioni patrimoniali, ndr). Era un obiettivo chiarissimo sin dalla nascita di CheBanca! Evito la questione della passivity rule ma quest'operazione industrialmente ha molto senso. Se rimarremo soci? Io penso di sì, erano già nostri concorrenti con CheBanca! e con Mediobanca Premier». Mediolanum, che proprio ieri ha annunciato un nuovo progetto per rafforzarsi nella gestione dei grandi patrimoni da oltre 10 milioni, dovrà esprimersi sull'offerta nell'assemblea di Mediobanca del 16 giugno. Prima, si riuniranno per decidere i consigli di amministrazione di Banca Mediolanum e di Mediolanum Vita, le due società che possiedono la quota di Piazzetta Cuccia. «I due cda saranno chiamati a valutare molto bene perché ci sono due grossi cambiamenti in atto», ha precisato Doris. Poi c'è anche l'offerta di Mps su Piazzetta Cuccia. Doris non lo esclude: «Non lo dico io, lo ha detto Lovaglio», ad di Montepaschi, «che l'operazione diventa ancora più interessante».

A tenere banco nelle ultime ore è anche l'operazione Unicredit-Banco Bpm. «No, fanno quello che vogliono», ha risposto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a chi gli chiedeva se il governo possa essere contento dell'ipotesi che la banca guidata da Andrea Orcel rinunci all'Ops sul Banco. Fonti di governo definiscono i rapporti tra Palazzo Chigi e Orcel sempre più difficili, escludendo un ammorbidimento delle prescrizioni. Intanto il Dpcm sul golden power è arrivato in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ad di Banca Mediolanum Massimo Doris ha rivelato di aver ricevuto una chiamata dall'ad di Mediobanca Nagel



Cda del Leone, Palermo guiderà il comitato per le parti correlate

Domani nuova riunione del board di Generali
Inizia la ricerca degli advisor indipendenti

IL RETROSCENA

di **GIOVANNI PONS**
MILANO

Il cda di Generali che si riunirà domani comincerà a discutere del processo di analisi che dovrà seguire l'operazione annunciata da Mediobanca sulla propria controllata Banca Generali. Un'offerta di scambio tra l'asset del risparmio gestito - controllato al 50,2% dalla casa madre di Trieste - e il pacchetto del 13% di azioni Generali attualmente in pancia alla merchant bank di Piazzetta Cuccia.

Ma prima di iniziare a parlare del processo il cda dovrà completarsi per intero con la formazione di tutti i comitati endoconsigliari, che svolgono un ruolo molto importante di supporto alle decisioni del cda. Nell'ultimo triennio i comitati erano sei: quello per le parti correlate, il controllo e rischi, il comitato remunerazioni e risorse umane, quello per le nomine e la corporate governance, per l'innovazione e la sostenibilità ambientale e il comitato per gli investimenti. Il comitato nomine è già stato formato nella scorsa riunione e quindi adesso sarà questo organismo a fare le proposte per la composizione degli altri comitati. I comitati dovranno essere composti in maggioranza da consiglieri indipendenti e alcuni anche presieduti da consiglieri indipendenti nominati dalle liste di minoranza. È il caso del comitato per le parti correlate che nella scorsa edizione era presieduto da Flavio Cattaneo e che molto probabilmente nella nuova composizione sarà guidato da Fabrizio Palermo. Cioè il terzo consigliere della lista Caltagirone nominato dall'assemblea del 24 aprile scorso. Palermo è l'ad di Acea e in passato è stato ad di Cassa Depositi e Prestiti durante i governi di Giuseppe Conte, oltre

che direttore finanziario di Fincantieri.

Il comitato parti correlate avrà un ruolo determinante nell'operazione Banca Generali perché chi la propone, Mediobanca, è parte in causa in quanto azionista di spicco di Generali che ha anche proposto la lista che è uscita vittoriosa dall'assemblea. Dalla lista Mediobanca sono stati tratti dieci nomi di consiglieri sui 13 che compongono l'intero cda, incluso il presidente Andrea Sironi e l'ad Philippe Donnet. Dunque il comitato parti correlate sarà il principale presidio per disinnescare i conflitti di interesse.

La prima mossa del comitato potrebbe essere la richiesta di nominare degli advisor indipendenti per l'analisi dell'operazione Banca Generali, sia legali che finanziari. E dovranno essere indipendenti nel vero senso della parola, cioè non avere alcuna storia di relazioni passate né con Mediobanca né con Generali. Il comitato dovrebbe avere anche un budget a sua disposizione proprio per gli incarichi agli advisor indipendenti. E poi, fin da subito, il comitato sarà coinvolto anche nelle trattative che dovessero svolgersi tra il management e le controparti necessarie a portare avanti l'operazione con Banca Generali. In sostanza riceveranno tutte le carte per poterle analizzare al meglio.

L'operazione proposta prevede che il primo passaggio importante sia il via libera dell'assemblea di Mediobanca che si terrà il 16 giugno. Prima di allora per Generali sarà essenzialmente una fase di studio in cui si esamineranno soprattutto le procedure. Poi quando si entrerà nel vivo, se si soci Mediobanca daranno disco verde, non si può escludere che arrivino altre richieste da parte dei soci Generali. Potrebbero chiedere di convocare un'assemblea per decidere se sia il caso di vendere Banca Generali oppure no. Una decisione cruciale visto il ruolo che Banca Generali ricopre nel segmento del risparmio gestito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nell'assemblea dei soci della banca ravennate, forlivese e imolese via libera a un utile di oltre 68 milioni di euro

La Bcc, ok al bilancio e nuove cariche

Si è tenuta sabato, al PalaCattani di Faenza (Ravenna), l'Assemblea de La Bcc ravennate, forlivese e imolese che ha approvato il bilancio d'esercizio 2024 e rinnovato gli organi sociali. Nella prima seduta del cda il faentino Giuseppe Gambi è stato rieletto presidente all'unanimità. L'assemblea ha quindi eletto gli amministratori: Emanuela Bacchilega, Federica Bandini, Antonio Buzzi, Lucia Vera Caroli, Giuliana Cortini, Carlo Dalmonte, Andrea Ferrini, Giuseppe Gambi (Presidente), Matteo Leoni, Gianni Lombardi, Paolo Mongardi, Riccardo Walter Morfino e Michele Tampieri. Eletti anche i due Vice presidenti: Gianni Lombardi (vice presidente vicario) e Emanuela Bacchilega vice presidente con delega alla sostenibilità.

Approvato anche il bilancio 2024. «Nel 2024 La Bcc ha conseguito un risultato estremamente positivo, con un utile che supera i 68,3 milioni di euro – ha dichiarato il direttore generale Gianluca Ceroni – a conferma della capacità reddituale della nostra banca».



La governance de La Bcc eletta dall'assemblea dei soci

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1737



Da Banca Etica scelta controcorrente: apre filiale a Reggio Calabria

**Osservatorio
sulla desertificazione
bancaria: nel primo
trimestre 2025 hanno
chiuso 95 sportelli
Credito**

**Tra le ragioni strategiche
l'inclusione finanziaria
e la lotta alle disuguaglianze**

REGGIO CALABRIA

Una scelta in controtendenza rispetto alla crescente desertificazione bancaria. Banca Etica – fondata a Padova, prima e tuttora unica banca italiana interamente dedicata alla finanza etica: a 25 anni dalla fondazione conta più di 48mila soci e 96 milioni di capitale sociale, con una raccolta di risparmio di oltre 2,6 miliardi – ha inaugurato una nuova filiale a Reggio Calabria: si tratta della 22esima filiale.

In Calabria Banca Etica è presente da quasi 20 anni: era il 2006 l'anno dell'apertura a Lamezia Terme. Simbolicamente, per l'ufficio è stato scelto un bene confiscato al crimine organizzato. Banca Etica è una banca cooperativa che in Calabria conta quasi 600 persone e organizzazioni socie e quasi 2mila clienti, cui destina oltre 26 milioni di euro di impieghi. L'apertura della nuova filiale «rafforza quindi il presidio e l'offerta nel Sud del Paese, per sostenere sempre meglio famiglie, imprese e tante realtà impegnate in progetti di contrasto alla criminalità; di inclu-

sione sociale; di accoglienza dei migranti e di tutela dell'ambiente», fa sapere l'organizzazione.

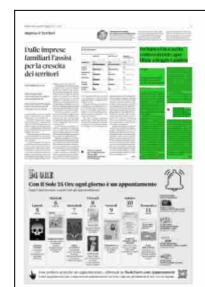
L'inaugurazione è avvenuta nel giorno in cui è stato reso noto l'ultimo aggiornamento dell'Osservatorio sulla desertificazione bancaria della Fondazione Fiba di First Cisl, che elabora i dati resi disponibili al 31 marzo 2025 da Banca d'Italia e Istat: nel primo trimestre del 2025 le banche italiane hanno chiuso 95 sportelli, in linea con la tendenza che a fine 2024 ha portato il loro numero sotto quota 20mila. Un aumento di uno sportello ciascuna si è rilevato solo in Calabria e Umbria, in entrambi i casi dovuto a banche di credito cooperativo.

«Le banche tradizionali sono spesso accusate di raccogliere le risorse al Sud per poi investire al Nord – dichiara Nazzareno Gabrielli, direttore generale di Banca Etica – Banca d'Italia ci dice che a fine 2024 il Mezzogiorno ha contribuito alla raccolta totale di depositi per il 19,9%, ma vi è stato utilizzato solo il 15,4% degli impieghi. Banca Etica fa una scelta controcorrente: al Sud raccoglie il 10,2% ma investe il 18,8%. Questo è il nostro modo per fare inclusione finanziaria, per contrastare le disuguaglianze e per mettere la finanza al servizio di uno sviluppo sostenibile e armonioso del nostro Paese. Dietro i numeri degli impieghi c'è infatti tanto lavoro di selezione rigorosa finalizzata a generare impatto positivo, finanziando l'economia sociale, l'agroalimentare biologico, le imprese baluardo di legalità».

—B.Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603 - T.1619



LA GIORNATA

DS6640 DS6640

Fondazione Mps: avanti con Lovaglio

Ops su Piazzetta Cuccia

«Condivido il parere dell'ad di Mps, Luigi Lovaglio, sul fatto che l'Ops di Mediobanca su Banca Generali non cambia nulla rispetto all'Ops della stessa Mps su Mediobanca». Così Carlo Rossi, presidente della Fondazione Mps (azionista con una piccola quota della banca senese) ha commentato, in occasione della presentazione del bilancio 2024 dell'ente, l'operazione di piazzetta Cuccia sulla banca delle Generali. «Siamo molto soddisfatti di aver partecipato all'ultimo aumento di capitale di Mps - ha affermato - . Guardiamo con molto interesse all'offerta di Mps su Mediobanca, anche perché non genera sovrapposizione e non porterà a esuberi o a sportelli da chiudere ». Nel 2024 è salito l'utile della Fondazione, attestandosi a 12,6 milioni di euro con un +45% rispetto all'2023 (fu di 8,8 milioni). Il patrimonio netto contabile è oggi di 581,9 milioni, in aumento di 7,4 milioni rispetto al 2023. L'attivo finanziario è di 69,2 milioni. Lo scorso anno la Fondazione ha erogato 11,64 milioni di euro - erano stati 12 nel 2023 - per sostenere 100 interventi, di cui l'80% nella provincia di Siena. «Le erogazioni - ha detto Rossi - hanno generato un effetto leva attivando complessivamente risorse per poco meno di 45 milioni, di cui 32 milioni provenienti da cofinanziamenti».

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1603 - T.1748_smart



Doris: «Ops su Banca Generali è una bella operazione»

Risparmio

L'ad di Mediolanum e socio di Mediobanca: l'operazione ha molto senso industriale

Doris: Ops Mps compatibile con BG? Decide Lovaglio, per cui è ancora più interessante

Federica Pezzatti

«L'Ops di Mediobanca su Banca Generali è una bella operazione per Mediobanca, ammesso che vada a buon fine». Lo ha detto Massimo Doris, ad di Banca Mediolanum (che detiene il 3,49% Cuccia ripartita tra Banca Mediolanum e Mediolanum Vita), interpellato dai giornalisti in occasione del lancio della convention nazionale del gruppo che si è tenuta ieri all'Inalpi Arena di Torino. Un giudizio in linea con quello espresso da Francesco Milleri, numero uno di Essilor-Luxottica e presidente di Delfin, il 30 aprile durante l'assemblea del colosso dell'occhialeria.

«Il fatto di volersi rafforzare nel wealth management era dichiarato come obiettivo. Farlo attraverso questa Ops su Banca Generali ha assolutamente senso dal punto di vista industriale», ha detto Doris, che considera l'operazione coerente con i precedenti step fatti da Mediobanca, dapprima con la creazione di CheBanca! e poi con la successiva trasformazione della stessa in Mediobanca Premier.

Banca Mediolanum comunque convocherà un consiglio di ammini-

strazione "ad hoc" per valutare come votare sull'Ops di Mediobanca su Banca Generali e anche per decidere se aderire all'offerta di Mps su Piazzetta Cuccia. «Come voteremo ne discuteremo, entro l'assemblea di Mediobanca del 16 giugno, in due consigli di amministrazione ad hoc, di Banca Mediolanum e Mediolanum Vita», ha spiegato Doris. Nei cda verrà anche valutata l'Ops di Mps su Mediobanca, su cui il gruppo di Basiglio deve decidere «se accettare o meno».

E alla domanda se l'Ops di Monte Paschi Siena su Mediobanca sia compatibile con quella di piazzetta Cuccia su Banca Generali, l'ad di Banca Mediolanum ha affermato: «più che rispondere io, ha risposto Luigi Lovaglio (l'ad di Mps, ndr), dicendo che l'operazione diventa ancora più interessante. E questo, lo decide chi ha lanciato l'offerta». Per ora dunque l'ad di Banca Mediolanum non si è sbilanciato e ha ribadito che «i due cda saranno chiamati a valutare molto bene tutti gli aspetti visti i due grandi cambiamenti in atto».

Doris ha ribadito che il Risiko finanziario e il rafforzamento e consolidamento di altre realtà concorrenti non lo spaventa. Il mercato del wealth management e del private banking fa gola a molti anche alla luce del passaggio di patrimoni previsto per i prossimi anni (800 miliardi di euro) «ma il gruppo, come è accaduto nella sua storia, è in grado di competere e cercheremo di correre più veloci», ha spiegato l'ad di Mediolanum davanti alla platea degli oltre 5.500 spettatori tra family banker, dipendenti, ospiti istituzionali e testimonial di rilievo: da Julio

Velasco a Gianmaco Tamperi e Marc Randolph, co-fondatore di Netflix.

Il segmento "private" in Italia ha superato i 1.200 miliardi di masse e si conferma strategico, in questo scenario Banca Mediolanum, con una quota di mercato di 42 miliardi euro di clientela con elevata patrimonialità (tra i primi 10 operatori nel comparto), ha annunciato l'avvio di "Grandi patrimoni" un nuovo ecosistema di servizi ad hoc per catturare nuovi high net worth individual. Saranno offerti strumenti di alto profilo senza tralasciare linee di finanziamento e operazioni di credito speciali.

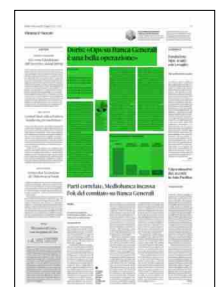
Inoltre, anche tenuto conto delle chiusure degli sportelli da parte del sistema bancario, il gruppo punta ad ampliare la propria clientela in tutte le fasce con i family banker (che disporranno di una nuova app) e con un forte incremento degli Atm da cui i clienti potranno prelevare (fino a mille euro al giorno). Oltre a quelli di Poste, Banca Intesa e Mooney si aggiungono quelli di Unicredit, arrivando a un totale di 60mila Atm evoluti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

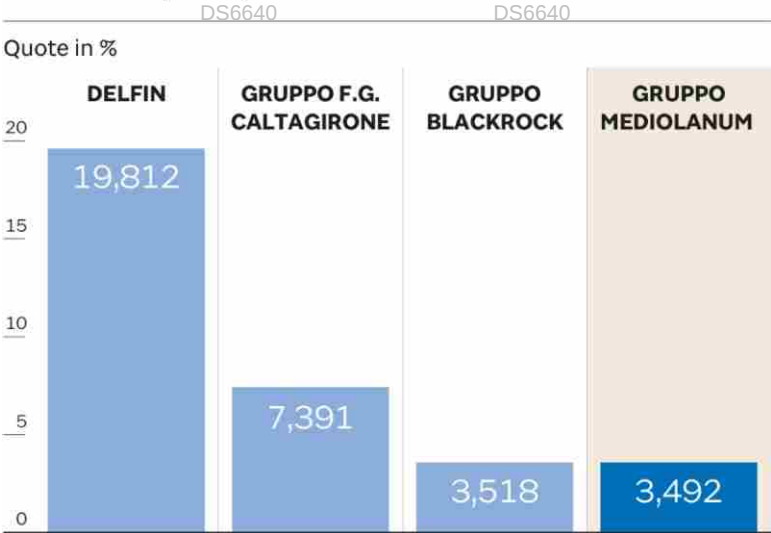


MASSIMO DORIS

Amministratore delegato di Banca Mediolanum. Il gruppo detiene il 3,49% Cuccia ripartita tra Banca Mediolanum e Mediolanum Vita



Gli azionisti principali di Mediobanca



Fonte: Dati societari

Parti correlate, Mediobanca incassa l'ok del comitato su Banca Generali



Si allarga al 6,4% lo sconto dell'Ops di Mps su Piazzetta Cuccia

Risiko

Si astiene il presidente Panizza (lista Delfin): «Poco tempo per la valutazione»

Antonella Olivieri

Il comitato parti correlate di Mediobanca ha dato parere positivo all'offerta su Banca Generali, ritenendola nell'interesse del gruppo, con l'astensione del presidente. Lo si legge nel documento informativo relativo ad operazioni di maggiore rilevanza con parte correlata, che porta la data di domenica 4 maggio.

Lunedì della settimana scorsa Mediobanca ha annunciato un'offerta di scambio sulla totalità del capitale di Banca Generali, controllata al 50,17% da Assicurazioni Generali, offrendo in pagamento 1,7 azioni di Generali per ogni azione di Banca Generali consegnata, attingendo alla quota del 13,02% detenuta in portafoglio. Un'operazione da 6,3 miliardi che, se andasse in porto, scioglierebbe lo storico rapporto azionario con il Leone e accelererebbe di diversi anni il piano industriale di Piazzetta Cuccia, raddoppiando l'attività nel wealth management, che rappresenterebbe la metà di ricavi e utili del gruppo.

Il documento diffuso domenica

precisa che allo stato «non è stato avviato alcun negoziato con Assicurazioni Generali» e che l'operazione «deriva da valutazioni e decisioni che sono state assunte in autonomia dal consiglio di amministrazione». Sottolinea che «l'offerta è rivolta indiscriminatamente e a parità di condizioni a tutti gli azionisti di Banca Generali» e che quindi «a rigore, non vi è un'operazione con parte correlata perché il concetto stesso di operazione presuppone che vi sia una negoziazione tra le parti correlate sui termini e le condizioni economiche e finanziarie dell'operazione, mentre un'offerta pubblica di scambio volontaria si rivolge per definizione in modo indistinto a tutti gli oblati».

Tuttavia, per una serie di considerazioni, management e comitato hanno ritenuto più prudente seguire l'iter previsto per le parti correlate, più d'una in questo caso. Da una parte c'è Generali, di cui Mediobanca detiene il 13,02%, che è società «collegata». Dall'altra, ci sono i due maggiori azionisti che per il regolamento di Piazzetta Cuccia sono considerati automaticamente correlati al superamento della soglia del 3% del capitale. Nello specifico, si legge nel documento, Delfin detiene il 19,812% di Mediobanca e il 9,82% di Generali. Mentre Caltagirone detiene il 7,391% di Mediobanca e il 6,458% di Generali. Alla luce degli intrecci azionari di cui sopra, l'iter parti correlate è giustificato, da un lato, dal fatto che «Generali ha la possibilità di condizionare il successo dell'offerta, scegliendo se aderire o meno», essendo che condizione «irrinunciabile» di efficacia dell'Ops è il raggiungimento del 50% del capitale più un'azione, con l'obiettivo poi di procedere alla fusione per incorporazione. E, dall'altra, la procedura è

giustificata dal fatto che, come si legge nel documento, «l'offerta è subordinata alla circostanza che, entro la data di pubblicazione del documento d'offerta, Mediobanca, Assicurazioni Generali e Banca Generali negozino e sottoscrivano, nel rispetto della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, un accordo di partnership strategico-industriale di lungo periodo, nei settori della bancassurance e dell'asset management».

Il comitato parti correlate, assistito da Houlihan Lokey quale advisor finanziario, ha alla fine rilasciato parere favorevole. Il presidente Sandro Panizza (tratto dalla lista Delfin), «pur comprendendo le ragioni industriali alla base dell'operazione», si è astenuto «in considerazione del ridotto tempo disponibile per l'analisi di un'operazione così trasformativa».

In Borsa le azioni Banca Generali sono salite del 2,91% a 54,75 euro, sopra il valore dell'Ops ai prezzi preannuncio che era di 54,17 euro, ma sotto il valore dell'offerta aggiornato a ieri, pari a 57,188 euro, calcolato sul prezzo di fine seduta di Generali di 33,64 euro (+3,22%). Quanto a Mediobanca, il titolo è salito dell'1,92% a 18,56 euro, tra scambi rientrati nella media. Lo sconto implicito nell'Ops di Montepaschi (il titolo ha ceduto lo 0,33% terminando a 7,554 euro) si è allargato al 6,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Credito

Giorgetti: «UniCredit su Bpm
può fare quello che vuole» —p.30

Giorgetti: «UniCredit su BancoBpm è libera di fare quello che vuole»

Credito/1

Per il Mef sarà la banca
a stabilire se ci sono le
condizioni per andare avanti

Il ministero non esprime
alcun giudizio né auspica un
epilogo rispetto ad un altro

A una settimana circa dall'avvio dell'Offerta pubblica di scambio di UniCredit su Bpm resta elevata l'incertezza del mercato sull'esito dell'operazione, destinata a concludersi il 23 giugno.

Sono vari gli ostacoli che l'ad Andrea Orcel ha sul suo cammino: dal valore dell'offerta di scambio, che potrebbe risultare non abbastanza elevato per gli azionisti di Bpm al fatto che UniCredit difficilmente può valutare rilanci perché la mancata concessione, da parte della Bce, al gruppo guidato da Giuseppe Castagna di potersi avvalere del Danish Compromise (che riduce, a certe condizioni, gli accantonamenti per una banca sugli asset assicurativi) penalizza l'appetibilità del titolo bancario target.

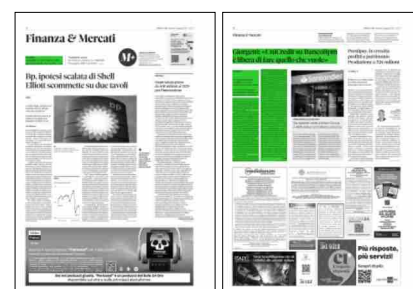
E ancora: la presenza del gruppo bancario francese Credit Agricole, salito al 20% del capitale di Bpm, rende più difficile per UniCredit raggiungere la soglia di adesioni del 66,67 per cento per il successo dell'Ops (anche se Orcel potrebbe accontentarsi del 50% più un'azione).

Non solo: ci sono i paletti stabiliti dal governo con l'utilizzo dei poteri del Golden Power, con i quali impone a UniCredit, tra le altre cose, di mantenere il livello degli impieghi di Bpm, vincola l'utilizzo della liquidità e richiede la vendita delle attività in Russia (con il rischio di contabilizzare

in bilancio miliardi di minusvalenze). Inevitabile, quindi, che i cronisti - a margine della 58esima riunione della Banca di Sviluppo dell'Asia - ieri rincorressero il ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, per chiedergli se sarebbe contento nel caso in cui UniCredit ritirasse l'offerta. «No, fanno quello che vogliono», ha replicato il ministro dell'Economia. L'affermazione non avrebbe una connotazione negativa, ma sarebbe la constatazione del fatto che dovrà essere la banca a stabilire se ci sono le condizioni per mandare o meno a buon fine un'operazione di mercato. E il ministero dell'Economia non esprime alcun giudizio, né auspica un epilogo rispetto ad un altro. Al momento, peraltro, non si hanno notizie di eventuali impugnative da parte di UniCredit del provvedimento, adottato dal governo, per l'utilizzo del Golden Power. D'altro canto al dicastero di via XX Settembre sono consapevoli del fatto che se Orcel rinuncia potrebbe essere l'Agricole a puntare alla scalata su Bpm. In quel caso la banca milanese finirebbe in mani inequivocabilmente estere. Nei giorni scorsi Giorgetti aveva affermato che sul Golden Power «c'è una legge del governo Draghi del 2022, che io ho votato, che prevede che il governo debba valutare l'interesse nazionale, che non è una competenza della Bce o della DG Competition della Ue. Invidio gli Usa: qui hanno un concetto virile di interesse nazionale, in Italia un po' più lasco».

—L.Ser

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prestipay, in crescita profitti e patrimonio Produzione a 326 milioni

Credito/2

Il bilancio 2024 della società di credito al consumo del gruppo Cassa Centrale

Risultati 2024 in crescita per Prestipay. L'assemblea della società specializzata nel settore del credito al consumo del Gruppo Cassa Centrale ha approvato il bilancio dell'esercizio passato, «confermando - ha spiegato una nota - gli ottimi risultati raggiunti in termini di crescita, di conseguimento degli obiettivi progettuali e il miglioramento di tutti i principali indicatori economico-patrimoniali e gestionali».

Nel dettaglio, l'esercizio 2024 ha registrato una ulteriore crescita dell'utile netto rispetto agli anni precedenti, con un risultato pari a 6,7 milioni, nonostante accantonamenti prudenziali significativi. Il patrimonio netto che si consolida ulteriormente, attestandosi a 45 milioni di euro. Dal punto di vista gestionale, la produzione ha superato i 326 milioni di euro,

Prestipay ha ampliato ulteriormente la propria offerta, arricchendo la gamma dei prodotti distribuiti attraverso i diversi canali e avviando l'erogazione di finanziamenti tramite Cessione del Quinto. In relazione ai canali di distribuzione, si registra il graduale

consolidamento delle richieste di finanziamento pervenute attraverso il canale diretto online.

«Gli eccellenti risultati raggiunti dalla Società a quattro anni dalla sua costituzione - ha dichiarato con soddisfazione il presidente Diego Ballardini - testimoniano la solidità del modello di servizio sviluppato da Prestipay a supporto delle Banche del Gruppo e del canale online, nonché la validità delle scelte strategiche adottate dalla governance».

L'obiettivo di Prestipay è perseguire con determinazione la propria roadmap di crescita, focalizzandosi sull'investimento nel capitale umano e nello sviluppo delle competenze aziendali, per garantire una crescita sostenibile e rispondere in modo sempre più efficace alle esigenze delle Banche e della loro clientela.

«Il 2024 rappresenta un ulteriore, decisivo consolidamento nel percorso di crescita della Società - ha dichiarato Paolo Massarutto, amministratore delegato e direttore generale - In un contesto di mercato in costante evoluzione e crescente complessità, abbiamo affrontato con successo le sfide del settore, sostenendo con investimenti mirati, l'evoluzione tecnologica e digitale dei nostri processi e prodotti, e al contempo abbiamo mantenuto salda una visione strategica orientata alla creazione di valore a lungo termine per tutti i nostri stakeholder»



PAOLO MASSARUTTO
Amministratore delegato e direttore generale di Prestipay

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603 - T.1619



Finanza & Mercati
Festival dell'Economia

DS6640

DS6640



Banche, tassi, mercati: al Festival di Trento la finanza è protagonista

I temi caldi. Le incertezze e le crisi del momento gettano ombre sul futuro del sistema finanziario: gli appuntamenti per capire il mondo che cambia

Il mondo della finanza gioca un ruolo centrale nel palinsesto del Festival dell'Economia di Trento 2025, in programma dal 22 al 25 maggio. Un'edizione speciale, che festeggerà il 20esimo anniversario della rassegna, che negli anni è cresciuta e ha saputo rinnovarsi, anche grazie alla nuova formula ideata dal Gruppo 24 ORE insieme a Trentino Marketing nel ruolo di organizzatori per conto della Provincia Autonoma di Trento e con il contributo del Comune di Trento e dell'Università di Trento. Il Festival 2025 festeggerà anche i 160 anni del Sole 24 Ore, con tante iniziative che coinvolgeranno il pubblico. Il tema scelto quest'anno, però, riflette le incertezze e le crisi del momento: "Rischi e scelte fatali. L'Europa al bivio".

Un'incertezza che anche il mondo della finanza subisce e sconta sui mercati. A Trento ci sarà spazio per porsi molte domande su questi temi e per provare ad avanzare delle proposte. Lo hanno fatto anche il Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, con il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini e dieci studenti, nel prologo del Festival, svoltosi il 12 aprile, all'interno di un incontro dedicato agli studenti delle scuole secondarie e dell'Università.

Nel palinsesto della rassegna emergono diversi interventi di rilievo dell'universo finanziario. Spicca quello del presidente dell'Abi Antonio Patuelli, che spiegherà perché l'Europa non può esistere senza l'unione bancaria, mentre il presidente Consob Paolo Savona interverrà su "Legittimazione delle criptovalute e rischi per i mercati mobiliari". Da non perdere anche l'intervento di Donato Masciandaro, professore dell'Università Bocconi e direttore del Comitato sull'educazione finanziaria del Mef, su «Falchi,

colombe e gattopardi: le nuove rotte della politica monetaria di Federal reserve e Banca centrale europea». Grandi protagonisti della finanza hanno poi scelto di intervenire al Festival su temi legati non alla finanza, ma alla geopolitica e ai rischi di un periodo complesso ma stimolante: da Francesco Gaetano Caltagirone, presidente del Gruppo Caltagirone, a Marco Tronchetti Provera, vicepresidente esecutivo Pirelli, da Paolo Scaroni, presidente Enel, a Emma Marcegaglia, presidente e amministratore delegato di Marcegaglia holding (i loro panel sono stati al centro di altri approfondimenti sul Sole 24 Ore).

Altri panel che ruotano attorno all'evoluzione della finanza spaziano dalle criptovalute alle politiche economiche e finanziarie, dalla sfida del debito pubblico al ruolo di valute importanti come il dollaro e il renminbi.

22 MAGGIO 2025

Falchi, colombe e gattopardi:

le nuove rotte della politica monetaria di Federal reserve e Banca centrale europea

Il protagonista: Donato Masciandaro (Università Bocconi)

23 MAGGIO 2025

Debito pubblico: cosa imparare dalla storia

I protagonisti: Maria Cannata (presidente Mts), Renato Loiero (consigliere del Presidente del Consiglio dei ministri), Morya Longo (Il Sole 24 Ore), Rita Mascolo (Università di Catania), Emmanuel Murlon-Druol (European university institute), Arrigo Sadun (presidente Tlsg international advisors)

24 MAGGIO 2025

Il ruolo del dollaro nella ricerca di un nuovo ordine mondiale

I protagonisti: Angelo Federico Ar-

celli, PhD (senior fellow Center for international governance innovation - Cigi), Adriana Castagnoli (storica, già Università di Torino), Massimo Mocio (Deputy Chief and Head of Global Banking & Markets, IMI Corporate & Investment Banking Division, Intesa Sanpaolo), Lucio Scandizzo (economista), Paola Subacchi (Università di Bologna), Maristella Vicini (ceo Isea - Istituto di studi per l'economia applicata)

24 MAGGIO 2025

Perché finora utilizzare il risparmio europeo per gli investimenti in Europa è stata una causa persa

I protagonisti: Isabella Bufacchi (Il Sole 24 Ore), Marco Mazzucchelli (executive chairman Secofind family office Sim), Marcello Messori (Istituto universitario europeo), Richard R. Robb (School of international and public affairs, Columbia University), Michele Vietti (presidente Anfir - Associazione nazionale delle finanziarie regionali)

25 MAGGIO 2025

Ultima chiamata per riformare il bilancio Ue

I protagonisti: Marco Buti (Istituto universitario europeo), Adriana Cerrtelli (Il Sole 24 Ore), Giovanni Tria (Università di Roma Tor Vergata)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Criptoattività sotto i riflettori dagli Stati Uniti all'Europa

Asset digitali

I nodi da sciogliere

Due panel del Festival dell'Economia di Trento 2025 saranno dedicati alle cryptoattività in ambito finanziario e alle criptovalute in particolare. Il tema divide Europa e Stati Uniti: da una parte, nel Vecchio continente, il regolamento sui mercati delle crypto-attività stabilisce un unico quadro normativo armonizzato applicabile alle cryptoattività, sia agli emittenti sia ai prestatori di servizi. Il Consiglio Ue ha approvato il regolamento il 16 maggio 2023. Nel marzo scorso Consob e Banca d'Italia si sono rivolte alle società quotate dando indicazioni sulle modalità di contabilizzazione in bilancio delle cryptoattività,

sugli standard di trasparenza verso il mercato finanziario e sulle verifiche a cui sono tenuti i revisori contabili. In una comunicazione congiunta alle società quotate o negoziate su piattaforme multilaterali, Consob e Banca d'Italia, pur senza introdurre obblighi, hanno evidenziato l'importanza di fornire in bilancio informazioni utili per comprendere gli effetti delle cryptoattività sulla situazione patrimoniale ed economica, alla luce dell'esposizione e del rischio legato alle posizioni detenute.

Negli Stati Uniti, invece, l'amministrazione Trump si è subito posta come paladina delle crypto: il presidente ha persino firmato un ordine esecutivo che istituisce una «riserva strategica di Bitcoin», oltre ad aver coniato e messo sul mercato una propria memecoin. Anche di questi temi si parlerà al Festival dell'Economia di

Trento, dal 22 al 25 maggio. Di cryptoattività parlerà il 23 maggio il presidente della Consob, Paolo Savona, in un colloquio con la docente della Sapienza Università di Roma Marina Brogi. Il 25 maggio sarà poi Alessandra Perrazzelli, docente del Politecnico di Milano (ed ex vice direttrice generale della Banca d'Italia), a tracciare il quadro della svolta americana sulle cryptoattività, assieme a Stefano Caselli (dean SDA Bocconi school of management).

25 MAGGIO 2025

Criptoattività, la svolta americana e le preoccupazioni dell'Europa

I protagonisti: Isabella Bufacchi (Il Sole 24 Ore), Stefano Caselli (dean SDA Bocconi school of management), Alessandra Perrazzelli (Politecnico di Milano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCA D'ITALIA

Una mostra e un panel sull'avventura della moneta

Sarà visitabile fino al 25 maggio la mostra intitolata «L'avventura della moneta: dall'oro al digitale», realizzata nell'ambito del Festival dell'Economia di Trento in collaborazione con il Mudem - Museo della moneta della Banca d'Italia. La mostra è stata inaugurata il 12 maggio scorso, con un intervento del Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini e da dieci giovani studenti. Al tema del passato e del futuro della moneta è dedicato anche un panel del Festival.

23 MAGGIO 2025

L'avventura della moneta: dall'oro al digitale

I protagonisti: Paola Ansuini (responsabile comunicazione Dipartimento tutela clientela e educazione finanziaria, Banca d'Italia), Leonardo Becchetti (Università di Roma Tor Vergata), Fabrizio Burlando (ceo Bancomat), Fabio Carducci (Sole 24 Ore)

I protagonisti

DS6640



ANTONIO PATUELLI
L'importanza
dell'unione bancaria

24 MAGGIO 2025
**Perché l'Europa non può
esistere senza l'unione
bancaria**
I protagonisti: Antonio
Patuelli (presidente Abi),
Laura Serafini (Il Sole 24 Ore)

DS6640



PAOLO SAVONA
Criptovalute tra
rischi e opportunità

23 MAGGIO 2025
**Legittimazione delle
criptovalute e rischi per
i mercati mobiliari**
I protagonisti: Marina Brogi
(Università La Sapienza),
Paolo Savona (presidente
Consob)

**GERARDO BRAGGIOTTI
IAN GALLIENNE**

**Il capitalismo
familiare in Europa**

Al tema del capitalismo familiare e delle nuove frontiere europee degli investimenti e del risparmio sarà dedicata, venerdì 23 maggio, una tavola rotonda con quattro personaggi di spicco: il banchiere d'affari Gerardo Braggiotti (nella foto in alto), Ian Gallienne (nella foto sotto), chairman of the board del Groupe Bruxelles Lambert, il docente della Luiss Fabio Corsico e Santiago Iñiguez de Onzoño, presidente dell'ateneo spagnolo IE University.



23 maggio 2025
**Capitalismo familiare
e nuove frontiere europee**
I protagonisti: Gerardo
Braggiotti (banchiere d'affari),
Fabio Corsico (Università
Luiss), Ian Gallienne (chairman
Board of directors, Groupe
Bruxelles Lambert), Santiago
Iñiguez de Onzoño (presidente
IE University), Marigia Mangano
(Il Sole 24 Ore)

JIANQI CHEN
XIAOFANG MA DS6640
GIOVANNI TRIA

La nuova sfida del renminbi e del dollaro

Sul tema del ruolo del dollaro e dell'internazionalizzazione del renminbi si svolgerà, venerdì 22 maggio (nel Palazzo della Provincia a Trento, dalle 9:30 alle 10:45), un panel con alcuni protagonisti di spessore. Di particolare rilievo la presenza a Trento di due membri della scuola del partito comunista cinese: Jianqi Chen, dell'International institute of strategic studies of the party school of the CPC Central committee (nella foto in alto), e Xiaofang Ma, del China central party school (nella foto al centro). Contribuirà al dialogo con loro l'ex ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria, ora docente dell'Università di Roma Tor Vergata, profondo conoscitore della realtà cinese e degli scenari internazionali (nella foto in basso). Valentina Meliciani, docente dell'Università Luiss Guido Carli, porterà la sua visione dei mercati globali, forte della sua esperienza estera di studi e insegnamento. Il dibattito sarà animato da Rita Fatiguso, editorialista del Sole 24 Ore e China correspondent per sette anni, con base a Pechino.



22 MAGGIO 2025

Il ruolo del dollaro e l'internazionalizzazione del renminbi

I protagonisti: Jianqi Chen (International institute of strategic studies of the party school of the CPC Central committee), Rita Fatiguso (Il Sole 24 Ore), Valentina Meliciani (Università Luiss Guido Carli), Giovanni Tria (Università di Roma Tor Vergata), Xiaofang Ma (China Central party school)

GLI APPROFONDIMENTI

Su carta, digitale e online

Questa è la settimana di una serie di pagine sui temi del Festival dell'Economia 2025. Le precedenti sono state pubblicate il 17 aprile (sulla geopolitica), il 18 (legalità e giustizia), il 22 (la e hi-tech), il 24 (giovani, formazione, lavoro, salute), il 29 (geopolitica) e il primo maggio (fisco e riforme). Altre pagine anticiperanno il contenuto degli incontri del Festival di Trento su altri temi: dall'economia reale alla transizione energetica ed ecologica



ONLINE IL PROGRAMMA

Il programma completo - e sempre aggiornato - degli eventi del Festival dell'economia di Trento è disponibile online nel sito dedicato, arricchito

dalle biografie dei protagonisti e da approfondimenti sui temi principali della rassegna, a Trento dal 22 al 25 maggio 2025.

www.festivaleconomia.it

Sul palco

Sono molti i relatori di prestigio che prenderanno parte alle tavole rotonde sul tema della finanza, del risparmio, del debito pubblico, delle materie prime, delle valute e delle politiche economiche, sui palchi del Festival dell'Economia di Trento 2025. Economisti, donne e uomini delle istituzioni, grandi investitori, protagonisti della finanza internazionale ci aiuteranno a capire che cosa sta cambiando così rapidamente nel mondo dell'economia e perché sta accadendo proprio ora. Una vera bussola per capire il mondo che cambia.



LEONARDO BECCHETTI
Università di Roma Tor Vergata



MARIA CANNATA
Presidente Mts



MARCO BUTI
Istituto universitario europeo



STEFANO CASELLI
dean SDA Bocconi school of management



MARINA BROGI
Sapienza Università di Roma



RENATO LOIERO
Consigliere del Presidente del Consiglio dei ministri



DONATO MASCIANDARO
Università Bocconi



ARRIGO SADUN
Presidente Tlsg international advisors



MARCELLO MESSORI
Istituto universitario europeo



SANTIAGO IÑIGUEZ DE ONZOÑO
Presidente IE University



ALESSANDRA PERRAZZELLI
Politecnico di Milano



RICHARD R. ROBB
School of international and public affairs, Columbia University

Doris (Mediolanum): «L'operazione di Nagel ha molto senso dal punto di vista industriale. I nostri cda dovranno valutare molto bene perché ci sono grandi cambiamenti in corso»

“Mps con Mediobanca e Banca Generali Le due operazioni non sono incompatibili”

IL CASO

«Una bella operazione, ammesso che vada a buon fine, che ha molto senso dal punto di vista industriale». Durante la convention nazionale di Banca Mediolanum a Torino, l'amministratore delegato Massimo Doris commenta, a margine degli incontri, l'Ops di Mediobanca su Banca Generali. Mediolanum detiene una quota pari al 3,49% di Piazzetta Cuccia, ripartita tra Banca Mediolanum e Mediolanum Vita (inoltre la famiglia Doris ha una ulteriore quota di quasi l'1% tramite Finprog Italia). «Il fatto di volersi rafforzare nel wealth management era dichiarato come obiettivo. Farlo attraverso questa Ops su Banca Generali ha assolutamente senso dal punto di vista industriale» sottolinea Doris, convinto che sia un passo significativo considerando «i vari step fatti da Mediobanca, con la creazione di CheBanca! e la successiva trasformazione in Mediobanca Premier».

Mediobanca, oltre all'Ops su Banca Generali, è anche “preda” con l'Ops lanciata dal Monte dei Paschi di Siena su Piazzetta Cuccia. Due operazioni che Doris non ritiene incompatibili. «Più che rispondere io, ha risposto Lovaglio (ad di Mps, ndr), dicendo che l'operazione diventa ancora più interessante. E questo, lo decide chi ha lanciato l'offerta» conferma l'ad di Mediolanum. In merito alla fu-

tura partecipazione di Mediolanum in Mediobanca, in caso conquistasse Banca Generali, attiva nel wealth management, «penso che rimarremo soci anche se saranno ancora di più nostri concorrenti», dice Doris, spiegando che «oggettivamente le due insieme sono più grandi e più forti rispetto alle due separate». Ma non sarà un problema per Banca Mediolanum: «Non sono preoccupato, cercheremo di correre più veloce, di innovare di più, di inserire più persone». Anche se, ammette Doris, «non so se andranno a buon fine». Di certo i due cda (di Banca Mediolanum e Mediolanum Vita, ndr) saranno chiamati «a valutare molto bene perché ci sono due grossi cambiamenti in atto» e verranno convocati entro l'assemblea di Mediobanca del 16 giugno. Proprio Doris è stato uno dei principali sostenitori della riconferma di Nagel. «Con Nagel - evidenzia - ci siamo sentiti al telefono, ma un incontro formale ancora non c'è stato. Mi ha illustrato l'operazione su Banca Generali».

L'appuntamento torinese della banca è stato caratterizzato dal lancio di “Grandi Patrimoni”, il nuovo ecosistema di servizi di private banking dedicato alle famiglie con patrimoni elevati. «In Italia - conclude il direttore commerciale, Stefano Volpato - ci sono oltre 900 mila famiglie con patrimoni superiori a 2 milioni di euro, 70 mila con oltre 5 milioni e 46 mila con più di 10 milioni». C.L.A. L.U.I. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice
L'ad del gruppo Mediolanum Massimo Doris durante la convention della banca all'Inalpi Arena di Torino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603 - T.1623



Il governo non modificherà i paletti già imposti dal Golden power. Diventa sempre più difficile l'Ops sul Banco

Bpm, Giorgetti si chiama fuori “Unicredit farà quel che vuole”

**La Germania sbarra
la strada a Gae Aulenti
per la scalata
a Commerzbank**

IL RETROSCENA

**GIULIANO BALESTRERI
MILANO**

I rapporti tra Unicredit e il governo sono ai minimi storici. La premier Giorgia Meloni e il banchiere Andrea Orcel sono sempre stati distanti, ma a confermare il momento difficile tra la banca di piazza Gae Aulenti e l'esecutivo, ieri, è stato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «No, fanno quello che vogliono» ha risposto a chi gli chiedeva se il governo potesse essere contento all'ipotesi che Unicredit rinunci all'Ops su Banco Bpm.

L'indiscrezione, anticipata ieri da La Stampa, è legata al fatto che la scalata al gruppo di piazza Meda è resa complicata dai paletti del golden power messi dal governo, ma anche dal ruolo di Crédit Agricole, primo azionista di Banco Bpm con il 19,8% del capitale. Difficilmente i francesi aderirebbero a un'ops non gradita al governo. E sempre ieri, Bloomberg ha rivelato che il governo non è disposto a alleggerire le condizioni imposte a Unicredit per continuare l'acquisizione di Banco Bpm: rafforzando l'ipotesi che Orcel ritiri a breve l'offerta di scambio.

Intanto, questa settimana sarà cruciale in chiave risiko. Oggi toccherà a Intesa Sanpao-

lo: prima presenterà i conti trimestrali, poi l'ad Carlo Messina parlerà al mercato. Probabile che arrivino indicazioni su quali saranno le mosse del banchiere, soprattutto nei confronti di Generali: l'uscita dal capitale di Mediobanca - nel tentativo di respingere la scalata di Mps - è destinata a fare spazio a un nuovo partner industriale italiano. Messina, per ora, nega ogni interesse, ma la situazione potrebbe cambiare rapidamente.

Tra oggi e domani, invece, l'ad di Mediobanca, Alberto Nagel, sarà a Palazzo Chigi per incontrare il capo di gabinetto della premier, Gaetano Caputi, per spiegare l'operazione su Banca Generali che porterebbe all'uscita dal Leone. Nagel, quindi, cercherà una sponda politica con il piano di creare un campione tricolore del risparmio gestito: un'operazione che dovrebbe anche far archiviare definitivamente la joint venture tra Generali e Natixis, invisa all'esecutiva e sostenuta proprio da Nagel nelle vesti di azionista di Trieste. Sul piano per Banca Generali saranno chiamati a esprimersi in assemblea di soci di Piazzetta Cuccia il 16 giugno, ma già domani la proposta sarà sul tavolo del cda di Generali. Probabile che i soci - da Delfin a Caltagirone - chiedano un passaggio in assemblea per la cessione della controllata in cambio di azioni proprie.

E poi resta il nodo Unicredit. Se Orcel mollasse Banco Bpm dovrebbe decidere se

puntare su Generali - dove ha già il 6,7% del capitale - o sulla tedesca Commerzbank. La posizione della Germania, però, almeno per ora non cambia. Gae Aulenti sperava in un ammorbidimento del nuovo governo, che giura oggi, ma le dichiarazioni arrivate dall'esecutivo di Friedrich Merz sono tutt'altro che concilianti. «Sia il cancelliere sia io abbiamo descritto in passato le azioni di Unicredit come insolite e aggressive. Le acquisizioni ostili sono giustamente rare e generalmente inappropriate nel mondo bancario, un settore in cui la fiducia gioca un ruolo fondamentale», ha già sottolineato Michael Schrodi, che oggi diventa sottosegretario al ministero delle Finanze tedesco e in passato era portavoce economico dei socialdemocratici, da sempre molto critico nei confronti di Orcel. «Vogliamo banche forti e indipendenti, perché le decisioni sui prestiti per le piccole e medie imprese tedesche dovrebbero essere prese in Germania» aveva ancora detto evidenziando che l'integrazione di due grandi banche di importanza sistemica comporta sempre rischi considerevoli. Commerzbank serve il 30% delle pmi tedesche. Ed era stato lo stesso Merz a definire «estremamente ostile» la proposta di Unicredit nonostante il cancelliere sia un sostenitore delle proposte dell'Ue per facilitare il flusso di capitali attraverso il mercato unico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603 - T.1623





Su La Stampa in edicola ieri, l'anticipazione della ritirata di Unicredit dalla scalata a Banco Bpm. Pesano i paletti imposti dal governo con il golden power, ma anche il ruolo di Crédit Agricole primo socio di Piazza Meda



Andrea Orcel, classe 1963, è amministratore delegato di Unicredit dal 2021

IMAGOECONOMICA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603 - T.1623

COMITATO EDUFIN-MEF
EDUCAZIONE
FINANZIARIA,
A CACCIA
DEI PIFFERAI
di **Donato Masciandaro**
—a pagina 13

Chi aiuterà a individuare i pifferai dell'educazione finanziaria

Analfabetismo economico

Donato Masciandaro

Il risparmio italiano deve essere allocato al meglio, nell'interesse dei cittadini e del Paese. Due strumenti sono essenziali: la conoscenza in termini di educazione finanziaria e le informazioni sulle possibilità di investimento. Ma i due strumenti devono rimanere rigorosamente separati: l'educazione finanziaria non deve essere utilizzata per finalità di marketing. Quelli che intrecciano l'educazione finanziaria con la vendita o la pubblicità sono pifferai. Che non devono suonare. Il punto di partenza è riconoscere che l'analfabetismo economico e finanziario è un virus, presente nel nostro Paese. Il vaccino? L'educazione finanziaria. Anzi: "le educazioni finanziarie": perché l'analfabetismo finanziario, come le malattie più insidiose, può colpire i soggetti più disparati. Ogni cittadino ne può essere colpito, per una ragione molto semplice: oggi più che mai è vero che l'alfabetizzazione finanziaria è un bene delicato, in quanto deperibile. L'obsolescenza dell'alfabetizzazione nasce dall'intreccio tra finanza, nuove tecnologie e reti sociali. Se l'adeguatezza della dotazione di alfabetizzazione è sempre contingente, le conoscenze devono essere costantemente aggiornate tramite l'educazione. Sorge allora il primo quesito cruciale: quali fattori possono spiegare lo stato dell'educazione finanziaria in un dato Paese? La risposta è semplice, si si utilizzano i concetti di domanda ed offerta. Riguardo la domanda, due sono le caratteristiche fondamentali: consapevolezza e disponibilità. Da un lato, il valore che un cittadino dà all'educazione finanziaria, ovvero i benefici attesi, in termini di capacità di tutelare i suoi diritti economici, ma anche civili; si pensi, al esempio, al tema dell'inclusione, anche e non solo di genere. Da un altro lato, conta quante risorse lo stesso cittadino vuol investire nell'educazione finanziaria, ovvero i costi attesi; l'educazione finanziaria è un investimento, anche solo in termini di tempo che ad essa è dedicata. Dal lato dell'offerta, in ogni Paese ci possono essere

soggetti, pubblici o privati, che si propongono come educatori. A sua volta, il profilo di ogni singolo educatore è caratterizzato da due caratteristiche: da una parte, quanto competente è nella materia in termini di conoscenze; dall'altra parte, quanto corretto è, nel senso di essere di evitare di sfruttare a suo vantaggio il fatto che il fruitore della sua attività non è in grado di distinguere la qualità. Il tema della correttezza è fondamentale, perché l'educazione, inclusa quella finanziaria, è un bene cosiddetto fiduciario: chi ne fruisce non riesce infatti immediatamente a percepirne la qualità. Quindi chi offre educazione finanziaria ha un vantaggio informativo, che, se è scorretto, può sfruttare a suo favore, ed a svantaggio dei cittadini fruitori. Quindi l'educazione deve essere rigorosamente separata da ogni attività di vendita, o anche solo di pubblicità di una attività di vendita. Dunque l'equilibrio ideale è quello in cui ciascun cittadino è consapevole dei propri bisogni, e trova una offerta adeguata alle sue disponibilità, che sia al contempo erogata un educatore competente e corretto. Ma il mondo reale è diverso da quello ideale. Nella realtà, sulla quantità e qualità della educazione finanziaria chi offre ne sa di più di chi domanda. Questo genera inefficienza ed iniquità, truffe incluse. Ne viene minata la tutela del risparmio, ma anche la legalità. Ed allora il secondo quesito cruciale è quale deve essere la politica pubblica. Se si ha – come nel caso dell'Italia – un Comitato per



l'educazione finanziaria, la sua azione deve avere due obiettivi, intrecciati: la qualità dell'educazione, in modo che sia trasparente la competenza, e siano esclusi gli educatori scorretti; l'inclusione, in modo da aumentare la consapevolezza della domanda e la disponibilità dell'offerta. Qualità ed inclusione dell'educazione finanziaria devono essere certificati da un soggetto pubblico. Ed è proprio l'attività di certificazione il pilastro che caratterizzerà l'attività del Comitato Edufin, istituito presso il Mef, e di cui fanno parte, oltre a quattro Ministeri, la Banca d'Italia, la Consob, l'Ivass, la Covip, l'OCF, le Associazioni Consumatori. Da questo mese, il Comitato varerà una sistematica attività di riconoscimento delle iniziative nel campo dell'educazione finanziaria, basata su linee guida, fondate su quattro principi generali: qualità, gratuità, fruibilità, trasparenza dei conflitti di interesse, che implica il divieto di attività di vendita e di pubblicità. I quattro principi saranno la bussola che deve aiutare sia la domanda – per scegliere una offerta che sia competente e corretta – che l'offerta, a certificare la sua qualità, se c'è. Nell'attuale perimetro delle leggi, è la migliore missione che si possa intraprendere. L'impegno del Comitato sarà massimo. I pifferai sono avvisati.

Direttore comitato Edufin, Mef

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMITATO

Il Comitato Edufin è istituito presso il Mef. Ne fanno parte quattro Ministeri, Banca d'Italia, Consob, Ivass, Covip, OCF e le Associazioni Consumatori.

Panetta (Bankitalia): il protezionismo minaccia la prosperità globale

Il governatore: scegliamo la cooperazione, non i conflitti

di **Andrea Rinaldi**

Fabio Panetta non abbassa la guardia sui dazi. Il governatore della Banca d'Italia aveva già sollevato l'attenzione in occasione dell'ultima relazione di bilancio di Via Nazionale e ieri è tornato sul tema dal palco della 58esima Riunione Annuale della Banca Asiatica di Sviluppo, a Milano.

«Le tensioni geopolitiche sono, come prevedibile, una delle principali preoccupazioni anche per il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea, di cui ho l'onore di far parte come membro con diritto di voto. Le barriere commerciali e l'aumento dell'incertezza sono variabili fondamentali che dobbiamo valutare attentamente nella formulazione della politica monetaria nell'area euro, poiché influenzano sia la crescita economica sia la trasmissione delle decisioni di politica monetaria. In questo contesto — ha ammonito il vertice di Palazzo Koch —, preservare l'integrazione economica e rafforzare la cooperazione internazionale non è un'opzione, ma una necessità».

In un periodo di crescenti tensioni per Panetta «la pace rimane indispensabile per il progresso. Le economie moderne sono profondamente interconnesse e l'apertura al commercio ha portato benefici sia per i Paesi avanzati che per quelli in via di sviluppo, riducendo le disuguaglianze e facendo uscire centinaia di milioni di persone da estrema povertà». E in Asia e nell'area del Pacifico sono stati conseguiti notevoli progressi nella

riduzione della povertà proprio grazie a una maggiore partecipazione al commercio internazionale.

Per questo Panetta invita alla collaborazione e lo ha fatto affidandosi a Marco Polo. «Le aziende italiane, rinomate per la loro eccellenza nell'ingegneria, nel design, nell'innovazione industriale e in molti altri settori — ha spiegato il governatore — offrono competenze in grado di contribuire in modo significativo allo sviluppo sostenibile della regione. Il loro know-how si allinea strettamente con le priorità dell'Asia e del Pacifico. In questa impresa possiamo trovare ispirazione nel viaggio di Marco Polo — ha detto —. Partito da Venezia nel 1271 come giovane mercante, si diresse verso est fino alla Cina, dove divenne consigliere del Khan e un grande estimatore della cultura asiatica. La sua odissea durata settant'anni, poi raccontata nel libro *Il Milione*, contribuì a unire i continenti, a promuovere il commercio e infine a ispirare futuri esploratori, tra cui Cristoforo Colombo. Lasciamoci guidare oggi dallo spirito di Marco Polo, che superò non solo i confini geografici ma anche quelli dell'immaginazione. Continuiamo dunque a scegliere la cooperazione al posto dei conflitti — ha ribadito Panetta — l'apertura al posto delle barriere, il coraggio al posto dell'esitazione».

Sempre ieri Cassa Depositi e Prestiti ha firmato due protocolli d'intesa con alcuni partner pubblici e privati dell'Asia-Pacifico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lasciamoci guidare oggi dallo spirito di Marco Polo, che superò non solo i confini geografici ma anche quelli dell'immaginazione



Dal palco

Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia, ieri alla 58esima Riunione Annuale della Banca Asiatica di Sviluppo, a Milano



GOVERNO AL LAVORO

Stipendi più alti Ecco il piano

Il ddl leghista per aiutare gli under 30 con sgravi, Irpef ridotta e flat tax al 5%

■ La maggioranza corre ai ripari per combattere la povertà degli stipendi in Italia. Tra le file della Lega sarebbe pronto un disegno di legge sui salari da presentare agli alleati, allo scopo di adeguare le retribuzioni all'inflazione e dare una spinta al rinnovo dei contratti nazionali. Lo strumento è quello della flat tax per i giovani.

Gian Maria De Francesco alle pagine 2-3

Salari più alti per i giovani Nei contratti flat tax al 5%

Il sottosegretario Freni spiega il ddl leghista: «Per gli under 30 assunti a tempo indeterminato sgravi contributivi e Irpef ridotta»

Nessun ritorno alla scala mobile, gli aumenti saranno inseriti all'interno dei rinnovi contrattuali
Nella maggioranza si discute anche sulla legge delega

Gian Maria De Francesco

■ Flat tax per i giovani, esoneri contributivi per chi li assume, più forza ai contratti collettivi e nessun ritorno alla scala mobile. Ma anche una nuova fase di «pace fiscale» e un chiaro messaggio: «Meno tasse per tutti, anche sul lavoro». La Lega cala le sue carte sul tavolo dei salari, e lo fa con un disegno di legge pronto a entrare in Parlamento entro fine maggio. A spiegarne i dettagli ieri all'Adnkronos è stato Federico Freni (*in foto*), sottosegretario all'Economia, che intende riportare al centro la «dignità del lavoro stabile».

«Un intervento a sostegno dei salari è necessario e urgente. La Lega è pronta a depositare in Parlamento un disegno di legge per tutelare e rafforzare il potere d'acquisto dei redditi più bassi», ha annunciato Freni argomentando quanto accennato nei giorni scor-

si dal sottosegretario al Lavoro e vicesegretario leghista, Claudio Durigon. L'obiettivo prioritario è favorire l'occupazione giovanile, bersaglio debole del mercato del lavoro italiano. «Puntiamo sugli under 30, i più svantaggiati: ai datori di lavoro garantiremo un esonero totale dei contributi previdenziali per tre anni, e ai neo assunti con redditi fino a 40mila euro daremo una flat tax al 5% per cinque anni», ha spiegato Freni.

Una proposta che arriva nel pieno del dibattito sul lavoro e sulla questione salariale, argomento a cui l'opposizione di sinistra si aggrappa per cercare di insinuare delle crepe nella maggioranza. Durigon aveva lasciato intravedere una sorta di ripristino *soft* della scala mobile: aumenti automatici legati al costo della vita, ma con compensazione parziale. «Non si

tratta di legare i salari all'inflazione, ma di tenerne conto nella contrattazione», aveva spiegato Freni, intanto, ha fissato un punto politico netto. «Lo faremo valorizzando il ruolo della contrattazione collettiva», ha chiosato precisando che «il perimetro deve essere quello della contrattazione, ma non ci sarà il ritorno della scala mobile». In buona sostanza, ha rilevato, «con la nostra proposta i lavoratori potranno beneficiare di un anticipo dell'aumento che solitamente è agganciato al rinno-



vo dei contratti». Si tratta, ha proseguito, di «una previsione che è stata già inserita in alcuni contratti collettivi nazionali, come quello dei metalmeccanici; il nostro obiettivo è estendere questa best practice». E ha ribadito la centralità della leva fiscale. «Non si tratta di assistenzialismo, ma di favorire il contratto a tempo indeterminato. È inaccettabile che un ragazzo debba aspettare anni», ha puntualizzato.

Il tema salari viene affrontato in maniera diversa dalle varie anime della maggioranza. Fratelli d'Italia, ad esempio, vorrebbe riavviare l'iter della legge delega già in discussione al Senato. Il testo, sostenuto anche dalla premier Meloni, prevede strumenti per incentivare la contrattazione di secondo livello e per tenere conto delle differenze territoriali

del costo della vita, ma è rimasto "parcheggiato" a Palazzo Madama da oltre un anno. La stessa premier ha chiesto di accelerare l'iter. La Lega con il suo ddl ha giocato d'anticipo.

Oltre al disegno di legge, il sottosegretario ha annunciato anche una nuova fase di "pace fiscale", ossia la rottamazione quinquies. «È il momento di pensare a una nuova rottamazione delle cartelle, soprattutto quelle che gravano da anni sui redditi bassi e sulle piccole attività», ha affermato. «Non è un regalo a chi non paga, ma uno strumento di giustizia fiscale, e anche questo

aiuta il lavoro e il rilancio del Paese», ha aggiunto promettendo che «le coperture ci saranno». Sul fronte delle tasse, infine, Freni ha rilanciato la visione del proprio partito. «La Lega ha una posizione chiara: meno tasse per tutti, anche sul lavoro», ha detto evidenziando che «non ci accontentiamo di piccoli aggiustamenti: serve una riforma strutturale, che renda il fisco un alleato e non un nemico dei cittadini».

In ogni caso, non si può non notare come l'iniziativa riconsegna alla maggioranza la scrittura dell'agenda politica considerato che l'opposizione - vincolandosi a una proposta di salario minimo che produrrebbe più danni che benefici - tende a mettersi fuori gioco da sola. Resta, tuttavia, da sciogliere un nodo decisivo: la disponibilità di risorse per detassare la contrattazione.



RIFORME Nella foto grande, a destra, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che dall'insediamento del governo Meloni ha

seguito una politica di prudenza sui conti, senza venire meno alla promessa di destinare risorse a diminuire il cuneo fiscale



L'INTERVENTO

“Con dazi e tensioni geopolitiche a rischio decenni di progressi”

Panetta, numero uno di Bankitalia alla riunione annuale della Banca asiatica di sviluppo
“Lasciamoci guidare da Marco Polo: aperture e non barriere, cooperare è una necessità”

Servono regole condivise su scala globale. La cooperazione tra Paesi è essenziale per la crescita

Il protezionismo minaccia di annullare la crescita e di indebolire il tessuto della prosperità globale

Il viaggio di Marco Polo contribuì a costruire ponti tra continenti e a ispirare le generazioni future

FABRIZIO GORIA

Più cooperazione, ma anche più regole condivise su scala globale. Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha lanciato un monito contro il ritorno del protezionismo e delle tensioni geopolitiche, sottolineando come questi fattori rischiano di compromettere i risultati ottenuti in decenni di cooperazione economica internazionale. Intervenedo alla sessione di apertura della 58ª riunione annuale della Banca asiatica di sviluppo (Asian development bank, Adb), Panetta ha delineato un'agenda di sviluppo fondata sulla collaborazione multilaterale e sulla difesa delle norme comuni che sorreggono l'economia planetaria. «La prosperità delle regioni dell'Asia-Pacifico e dell'Europa è profondamente intrecciata con i flussi commerciali globali e con un contesto internazionale prevedibile», ha affermato Panetta, in un passaggio che ha evidenziato la vulnerabilità di economie aperte come quelle europee e asiatiche rispetto a politiche economiche nazionaliste.

I dazi statunitensi introdotti dal presidente Donald Trump lo scorso 2 aprile continuano a far discutere e intimidiscono i banchieri centrali mondiali. Nel suo intervento, il governatore Panetta ha parlato di un «dividendo di pace» maturato nei decenni successivi alla fine della Guerra Fredda: «Decenni di progressi senza prece-

denti nella cooperazione internazionale e nell'integrazione economica hanno favorito prosperità, stabilità e sviluppo in tutto il mondo. Eppure oggi questo quadro è seriamente messo a dura prova». Secondo Panetta, l'Asia-Pacifico rappresenta oggi «la regione più dinamica dell'economia globale», con una crescita robusta sostenuta in particolare dal settore dell'elettronica. Il 75% della produzione mondiale di semiconduttori si concentra in quest'area, che ha saputo cogliere la domanda in rapida espansione legata all'intelligenza artificiale. Ma proprio questa centralità rende la regione esposta ai rischi derivanti dalle barriere commerciali e dall'incertezza delle politiche economiche.

Il problema è che gli equilibri sono oggi messi in discussione da nuove spinte autarchiche. «Il protezionismo minaccia di annullare questi risultati e di indebolire il tessuto stesso della prosperità globale», ha avvertito Panetta, riferendosi esplicitamente all'impatto negativo dei dazi e della guerra commerciale tra grandi economie mondiali. Il discorso ha assunto, in diversi passaggi, un tono quasi programmatico. «In un'epoca di crescenti tensioni geopolitiche e conflitti, dobbiamo guardarci da pericolosi passi indietro che potrebbero mettere a repentaglio i risultati conquistati duramente negli ultimi decenni. La pace resta il fondamento imprescindibile per il

progresso», ha dichiarato il governatore. Ma Panetta ha anche ricordato il ruolo cruciale delle istituzioni multilaterali nel garantire apertura, stabilità e rispetto delle regole comuni. In questo quadro, ha definito la Banca Asiatica di Sviluppo «un pilastro del sistema multilaterale», in grado di unire partner regionali e non regionali in nome dello sviluppo inclusivo.

Richiamando la figura di Marco Polo, il titolare di Via Nazionale ha chiuso il suo intervento con un invito alla cooperazione internazionale, per sottolineare l'importanza di scelte coraggiose in un momento di incertezza globale. «Dobbiamo continuare a scegliere la cooperazione anziché il conflitto, l'apertura anziché le barriere, il coraggio e non l'esitazione – perché il futuro che stiamo costruendo non richiede niente di meno». Il riferimento all'esploratore veneziano non è stato casuale. «Marco Polo partì da Venezia nel 1271 come giovane mercante e viaggiò fino in Cina, dove divenne consigliere del Khan. Il suo viaggio di 17 anni, raccontò ne Il Milione, contribuì a costruire ponti tra continenti e a ispirare le generazioni future», ha ricordato Panetta.

Nella visione del governatore, l'apertura economica e la cooperazione internazionale non sono solo strumenti di crescita, ma anche strumenti di stabilità politica e di progresso sociale. «Le moderne economie sono profondamente in-



terconnesse e l'apertura al commercio ha beneficiato sia i Paesi avanzati sia quelli in via di sviluppo, riducendo le disuguaglianze e portando centinaia di milioni di persone fuori dall'estrema povertà».

Le parole di Panetta giungono in un momento delicato per l'economia globale, segnato dall'inasprimento delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, da negoziati complicati e dall'incertezza che ne deriva per le catene di approvvigionamento internazionali. In questo contesto, Panetta ha scelto di ribadire un messaggio che va in direzione opposta rispetto alla dottrina protezionista che è la prevalente a Washington: «La cooperazione internazionale non è un'opzione: è una necessità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

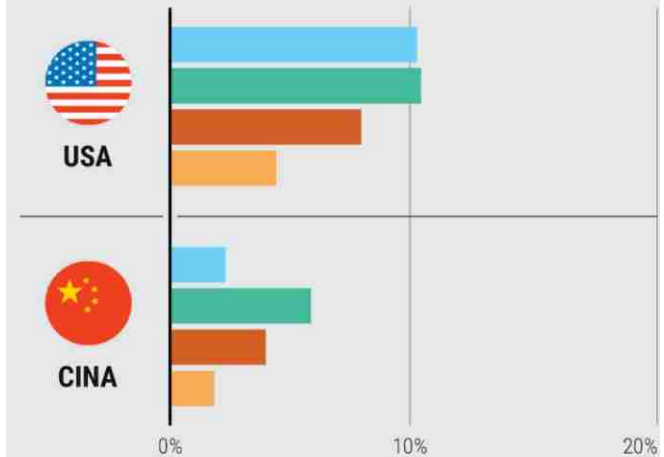
DS6640

PRINCIPALI ECONOMIE UE ED EXPORT

I risultati del 2024

EXPORT

Peso % di alcune destinazioni sul totale delle esportazioni per singolo Paese

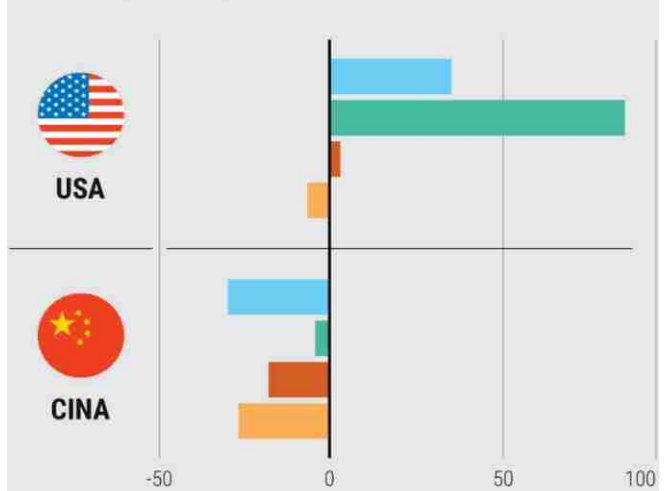


Fonte: Istat ed Eurostat

Italia Germania Francia Spagna

SALDO COMMERCIALE

Saldo tra export ed import in miliardi di euro



WITHUB

